

*«Chiedo perdono e perdono tutti quelli
che mi hanno fatto del male».*

Le ultime parole di Giuseppe Castagnetti

La biografia di un uomo, un cristiano, un marito, un padre, un sindaco... un santo. Questo e molto di più troverai in pagine ricche di aneddoti, testimonianze, ricordi di chi l'ha conosciuto e si è sentito investito da un'ondata di autentico Vangelo.

Giuseppe Castagnetti, in un tempo in cui sembrano non esserci esempi e punti di riferimento, si erge come un faro luminoso di moralità, spiritualità, gratuità, amore e dedizione.

Padre amorevole e amministratore illuminato per tutti coloro che lo hanno incontrato, può essere ancora un'ispirazione per quanti desiderano percorrere le vie del Vangelo.

ISBN 978-88-8404-503-4



€ 5,00

MIRANDA CANALETTI
Suora Francescana Missionaria di Cristo

GIUSEPPE CASTAGNETTI

Un maestro di vita



SHALOM



Collana: **SANTI, BEATI
E VITE STRAORDINARIE**

Caro lettore,
quando sarai arrivato alla parola "fine"
di questa breve biografia,
nella quale sono descritti i meriti
e le doti spirituali dell'ex sindaco
di Prignano sulla Secchia
cavallier Giuseppe Castagnetti,
ti sarà più facile perdonare
le offese ricevute e «amare
il prossimo tuo come te stesso».

Mario Aguzzoli
dalla Prefazione

MIRANDA CANALETTI
Suora Francescana Missionaria di Cristo

GIUSEPPE CASTAGNETTI

Un maestro di vita

*A suor Anna Maria Castagnetti,
che nel suo essere
e nel suo stile di vita
ci riflette
il suo santo papà.*



Testi: **Suor Miranda Canaletti**

© Editrice Shalom – 22.06.2017 Anniversario della nascita al cielo
di Giuseppe Castagnetti

ISBN 9788884045034

Per ordinare questo libro citare il codice 8889



SHALOM
editrice

Via Galvani,
60020 Camerata Picena (An)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00

Numero Verde
800 03 04 05

solo per ordini

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

ordina @editriceshalom.it

www.editriceshalom.it

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro.

INDICE

Prefazione	6
L'uomo del perdono	9
Le vie e i tempi di Dio	10
I luoghi nati	12
Chi era e com'era Giuseppe	15
La sua statura morale	17
Breve sosta a Prignano	19
Sindaco di Prignano	20
Prignano riparte	22
E Prignano... rinasce	26
Ancora senza sosta ma con quali possibilità economiche?	29
Cavaliere della Repubblica	31
Cavaliere della carità	34
Seguendo il Cavaliere della carità	36
Scintille di carità	39
Sindaco santo	53
La spiritualità di Giuseppe Castagnetti	56
I sacerdoti dicono di lui	60
Ha convertito molti cuori	63
Giuseppe Castagnetti in famiglia sposo e padre	67
La sposa Giovanna Sghedoni	73
L'orizzonte si oscura	79
Verso la sera	84
L'ascesa finale	86
L'ultimo servizio ai poveri	89
... che non dimenticano	90
Verso la luce	91
Giuseppe per l'uomo di oggi	92

L'UOMO DEL PERDONO

La notte del 22 giugno 1965, stava per compiersi l'ultimo atto della vita di Giuseppe Castagnetti, che tanto richiamava le ultime ore della passione di Gesù. Giuseppe era solo, dopo essere stato "l'uomo di tutti" e dopo aver donato tutto.

Era l'ora dell'offerta suprema, del «tutto è compiuto», ma anche l'ora delle tenebre.

Confida alla figlia Pia: *«Adesso la gente ha la casa, il lavoro, le strade, l'acqua, la luce... io... io sono il più povero di tutti, non ho nulla... nulla...»*.

Pia continua: *«Nel cuore di quella notte fui svegliata di soprassalto sentendo dei lamenti provenire dalla stanza del babbo»*.

«Pia, sto male».

«Ti portiamo all'ospedale».

«Non arriverei in tempo, muoio».

Alla moglie accorsa piangendo sussurra: *«Giovanna, abbiamo sofferto tanto insieme! Voglio dirti che ti sono stato sempre fedele»*.

E con voce ancor più flebile: *«Di' ai bambini che tutte le sere ho pregato per loro, in particolare per Antonietta (suor Anna Maria), perché diventi santa»*.

Poi il crescendo, che è puro Vangelo, come di Vangelo era vissuto: *«Chiedo perdono e perdono tutti quelli che mi hanno fatto del male...»*. L'ultimo palpito di vita, le parole che consegnano Giuseppe all'eternità.



LE VIE E I TEMPI DI DIO

Da una testimonianza risulta che subito dopo la morte di Giuseppe, un gruppo di persone propose di dare avvio alle pratiche per la sua beatificazione. Poi tutto si arenò.

Egli visse così nel ricordo della famiglia, degli amici e di quanti l'avevano conosciuto e stimato, ma pian piano, come succede nelle vicende umane, la sua immagine fu sempre più avvolta dall'oblio e forse avviata alla dimenticanza.

Molti anni trascorsero prima di iniziare a raccogliere le testimonianze; se ciò fosse avvenuto tempo prima, ci sarebbe stato tanto più materiale per un'ampia conoscenza della sua vita e del suo operato.

Si direbbe che un velo si fosse disteso sulla sua esistenza, come una forza avversa tesa e guidata in modo da togliere luce alla sua figura.

I figli allora erano troppo giovani e non atti a tale compito e la ricerca su di lui si è avviata quando già molti testimoni erano deceduti.

Nel 1990, il giornalista Luigi Bettelli ebbe l'ottima e doverosa idea di preparare un servizio commemorativo per ricordare, nel venticinquesimo anniversario della morte, il primo e indimenticato sindaco di Prignano sulla Secchia, Giuseppe Castagnetti.

Per procedere nel suo intento, cercò testimonianze documentate su di lui e rimase stupito e ammirato

per quanto sentiva: era come aprire uno scrigno e scoprire tesori. Allora intervistò numerose persone che l'avevano conosciuto e col materiale raccolto venne pubblicato "Il Sindaco di Dio" a cui seguì "Amministrare con i sandali".

Emerse la statura umana, cristiana, evangelica, politica e sociale di un grande uomo: un santo.

I LUOGHI NATII

Nella terra modenese si eleva e si snoda la parte più bella dell'Appennino emiliano-romagnolo.

Le colline, le "nostre montagne" come dicono con affetto gli abitanti, si adagiano in un verde smagliante e, in un costante e dolce elevarsi, accolgono chi arriva e con piacere le guarda e ammira; sembrano naturalmente orientate verso la cima madre, il Cimone, spesso innevato e meta ambita di chi ama scalare e salire.

Nel bel paesaggio collinare-montano sorgono paesi, frazioni, borgate, ricchi di tradizioni e usi, uniti alla cordialità degli abitanti accoglienti e laboriosi.

Uno di questi luoghi è Prignano sulla Secchia.

In una delle sue frazioni – Montebaranzone – da Antonio e Marianna Code luppi, di professione cäsari, il 15 marzo 1909 nacque Giuseppe Castagnetti, penultimo di nove fratelli, dei quali uno era stato adottato. *«Era alto, biondo e di aspetto gentile. Quando la domenica si vestiva a festa sembrava un gran signore»* (Marino Marchi).

Da ragazzo ebbe la fortuna di conoscere uno zelante maestro sacerdote che gli impartì un buon grado di cultura pratica generale.

Alla morte del fratello Adolfo, Giuseppe lo sostituì nella sua azienda casearia a Montebaranzone, sacrificando l'intenzione di dedicare la sua vita alle missioni.

Le sue non comuni doti di organizzatore e imprenditore resero prospera l'azienda che conferì a lui e alla famiglia un sicuro e agiato benessere economico.

Nella sua professione fu un intelligente e intraprendente artista.

Nino Pellesi, fratello della beata Maria Rosa Pellesi, nata pure lei nel Comune di Prignano, così si è espresso: *«Ho conosciuto Giuseppe da ragazzo. Fin da giovane era naturalmente e spontaneamente sagnorile nei modi e negli atteggiamenti, caratteristica non comune nelle nostre zone»*.

«Tutti in paese lo chiamavano "signor Peppino" e non semplicemente col solo suo nome, come chiamavano tutti gli altri del posto».

Era tenuto in molta considerazione; insegnava come si doveva vivere: lavorando sodo e dandosi da fare» (Marino Marchi).

Metteva a disposizione quanto aveva: il grammofoño per rallegrare le feste, la radio, che era l'unica del paese e che veniva sistemata sul davanzale della finestra perché chiunque potesse sentire le notizie.

Nel tempo libero leggeva diversi giornali, e sia d'estate che d'inverno *«gli piaceva pigiare sull'acceleratore della sua moto rossa»*.

Amava scherzare. Io, allora, avevo 10 anni e ricordo che mi faceva arrabbiare perché mi chiamava "Geppetto". Mi aveva fatto credere che le anatre

facessero le uova già cotte. Mi voleva molto bene. Quando c'erano delle feste, io giravo la manovella del grammofono» (Giuseppe Andreotti).

«Cercava sempre di unire i vicini. Una volta ha cotto un coniglio all'aperto e ce l'ha fatto mangiare con le mani. La stessa cosa fece con i maccheroni per farci divertire».

Durante il servizio militare Giuseppe fu guarito da un'ulcera gastrica da san Pio da Pietrelcina; egli lo ebbe così caro che ogni volta che si recava a San Giovanni Rotondo, il frate lo riceveva sempre nella sua stanza.

L'11 Febbraio 1939, Giuseppe sposò Giovanna Sghedoni, definita all'unanimità da quanti l'hanno conosciuta, una sposa di rara bellezza, che donò a Giuseppe ben dodici figli, due dei quali morti poco dopo la nascita.

CHI ERA E COM'ERA GIUSEPPE

Non è facile dire chi era e com'era Giuseppe Castagnetti, perché la sua ricchezza umana e cristiana sono unificate in un'unica personalità che, a voce di popolo, ha segnato il tempo e i luoghi in cui è vissuto e si è espresso.

Ma per rendere più chiaro il pensiero e favorire la sua conoscenza perché lo si possa "cogliere" il più possibile, è bene cominciare col descrivere la sua presenza fisica.

«Era un uomo di spicco sia fisicamente che spiritualmente, con un carisma innato. Un gran signore nel vero senso del termine».

Giuseppe era alto e slanciato, viso scarno, mite e sereno, capelli biondi, occhi celesti e penetranti, che sembrava guardassero oltre l'interlocutore che aveva davanti.

Gli occhi di Giuseppe: quanto sono ricordati dai testimoni che hanno deposto per lui. Occhi dolci e accoglienti capaci di raggiungere solo con lo sguardo il cuore di chi l'avvicinava, occhi da cui traspariva la bontà e la mitezza del suo cuore.

La vecchia casa con le rose piantate da Giuseppe Castagnetti.



LA SUA STATURA MORALE

«Bastava guardarlo per sentirsi accolti dal nostro Sindaco».

Possedeva un'autorevolezza naturale, innata, che non è mai venuta meno.

Fu sempre preoccupato di avere un'eleganza inferiore e sapeva infondere, in chi lo incontrava, un certo rispetto dovuto al suo comportamento corretto e signorile.

La sua distinta presenza fisica era illuminata, vivificata da una ricchezza umana sorprendente. Il coro di quanti l'hanno conosciuto e amato esalta la sua pazienza, bontà e capacità di donarsi.

«Non sprecava parole, ma ascoltava con attenzione e il suo autocontrollo era perfetto.

Aveva la mente lucidissima, centrava i problemi con la visione del sindaco pratico. Sapeva fare di tutto».

Portava i sandali francescani anche d'inverno a piedi nudi e questo non piccolo particolare conferiva alla sua persona un tocco di spiritualità significativa ed edificante.

Se la presenza fisica ispirava rispetto, stima e anche una qualche soggezione, che svaniva presto a contatto con la sua cortesia, la statura morale suscitava ammirazione, si potrebbe dire, venerazione.

«Tutti avevano rispetto e stima per quell'uomo umile, ma ricco di carisma, per quei suoi occhi puri e penetranti e per quel suo portamento signorile e, al tempo stesso umile, per quel suo vestire sempre ordinato, per quei suoi modi da signore con tutti, specie con i più bisognosi e dimenticati che, come dice il Vangelo, saranno i primi» (Francesco Bonfatti).

La moralità integra e adamantina si fondeva in mirabile sintonia con la sua profonda religiosità.

Non teneva conto della differenza fra persona e persona, non considerava le diversità politiche: tutti erano fratelli da amare e servire e tante, tante volte da perdonare, perdonare sempre.

«La rettitudine di quest'uomo era veramente di grado superiore, solo pari alla sua umiltà e non si vantò mai di nulla, sia pure di un atto minimo. Operava sempre per il bene altrui, sempre donò ogni sua energia fisica e morale senza mai dare l'impressione di portarne il peso, che sarebbe stato insopportabile per tanti altri» (Adelmo Lugari).

Come è stato felicemente definito da monsignor Giacomo Morandi, vicario generale della diocesi di Modena alla chiusura del processo di beatificazione: «*Giuseppe Castagnetti è stato l'uomo di tutti, il cavaliere della carità*».

BREVE SOSTA A PRIGNANO

Prignano sulla Secchia è un Comune della Provincia di Modena, situato nella prima fascia dell'Appennino modenese, adagiato nella vallata del fiume Secchia e del suo affluente Rossenna.

Per la naturale posizione geografica, questo paese è quasi un baricentro tra la valle e le montagne appenniniche.

Prignano diventa Comune il 20 dicembre del 1889, staccandosi dal quello di Sassuolo di cui era parte.

Il territorio vanta, però, una ricca storia millenaria. I fiumi, la valle, le colline ne hanno fatto una terra ambita fin dall'origine dei tempi.

La sua storia non registra particolari eventi sociali o politici; è la storia della normalità di vita degli abitanti, fatta di lavoro, sacrifici e corroborata da tanta voglia di vivere e di progredire in pace.

È la storia degli eroi di tutti i giorni che piace tanto a tutti noi e che sempre commuove.

La sua storia diventa dolorosa dopo la distruzione subita nell'ultima guerra, unita allo sfacelo morale della gente che con fatica e a mani vuote deve riprendere a vivere.

SINDACO DI PRIGNANO

Un uomo della statura di Giuseppe Castagnetti aveva tutte le credenziali umane, morali e sociali per prendere in mano, si dirà in seguito "nel cuore", un paese bisognoso e desideroso di rinascere.

È il 1945 e a Prignano sulla Secchia arriva il primo sindaco della sua storia: Giuseppe Castagnetti, «un uomo grande di cuore e largo di vedute». Aveva 36 anni.

Giuseppe Castagnetti a Roma con i sindaci della montagna modenese.



Siamo nell'immediato dopoguerra e chi è vissuto in quel tempo, chi ha custodito e raccolto le memorie di allora, può capire in quale stato fosse l'Italia.

Sconfitta da una guerra assurda e inumana, l'Italia era distruzione, miseria, fame, mancanza di case e del necessario per sopravvivere; ma ancor più lutti, ferite morali e di conseguenza disperazione. La gente soffriva e chiedeva aiuto.

Anche Prignano languiva in tale situazione: dolore, povertà, miseria all'estremo. Il paese aspettava e brama una mano amica che portasse sollievo e speranza.

Ed ecco il Sindaco, meglio sarebbe dire "il Sindaco buon samaritano" che considerò sempre la sua posizione di pubblico amministratore una missione, un servizio assegnatogli dalla Provvidenza e in tal senso operò senza mai dubbi o contraddizioni, rivelando capacità che lo portarono a precorrere i tempi.

«Era un cristiano che faceva il sindaco» (Nelson Muzzarelli).

PRIGNANO RIPARTE

Con l'arrivo del Sindaco, la voce della vita riprese a farsi sentire, gli animi pian piano si risollevarono, la speranza rifiorì e la gente rispose all'appello.

Ma l'inizio fu durissimo e solo un uomo della tempra di Giuseppe poteva affrontare e resistere a tanta emergenza.

Narra la cronaca che quando assunse il mandato di sindaco, contro la propria volontà, in Municipio non vi erano neppure le sedie sufficienti per i consiglieri comunali: *«Lasciammo sedere i più vecchi in quelle disponibili. Noi più giovani sfilammo i casseti della cassettiera, servendocene come sgabelli»* (Marino Marchi).

Castagnetti, uomo di poche parole ma di molti fatti, uomo soprattutto dal cuore grande, non si scoraggiò e, come suol dirsi, mise mano all'opera.

Il cuore: ecco la sorgente di tutto, il centro propulsore della sua fede, del suo servizio, della sua bontà, della sua magnanimità, della sua umiltà.

Senza esitazione lasciò la sua attività di casaro, che gli garantiva sicuro benessere, e si votò tutto alla sua nuova missione di sindaco.

Non è improprio parlare di "missione" perché Giuseppe abbracciò la carica come palestra di bene, di altruismo, di carità.

Significativa la testimonianza del primo segreta-

rio comunale, dottor Mario Aguzzoli, che dal 1949 trascorse nove anni al suo fianco: *«Il portamento e la semplicità di quell'uomo con i sandali mi colpirono subito, ma ancor più la sua presentazione. Mi disse con tono accorato, quasi vergognandosi come se ne fosse il responsabile: "Sono sindaco dell'ultimo Comune della Provincia di Modena dove manca l'essenziale per vivere dignitosamente. Spero nel suo aiuto per la risoluzione dei tantissimi problemi che agitano la mia mente facendomi soffrire giorno e notte. Insieme, con l'aiuto di Dio..."*

Cominciò così la mia attività di funzionario a fianco di un Sindaco meraviglioso, più fratello maggiore che Superiore, più padre di famiglia che amministratore distaccato della cosa pubblica, più ricercatore di problemi da risolvere per il suo povero Comune che propositore di grossi utopici interventi politicamente più importanti e rumorosi per chi cerca solo consensi personali... Spesso incompreso e criticato a torto, ha sempre trovato nella sua grande fede la forza per continuare a lavorare giorno e notte, coltivando amicizie altolocate che gli avrebbero potuto indicare tempi e modi per ottenere aiuti e finanziamenti».

«Restava in ufficio fino a sera. Non aveva neppure il tempo per mangiare. La domenica, poi, a casa aveva addirittura la processione della gente che andava a chiedere aiuto» (Lino Manelli).

«Democrazia, chiarezza, trasparenza, sacrificio e completa dedizione al suo difficile e pesante incarico, anche trascurando la sua salute, sono le doti di questo figlio della montagna prignanese» (Adolfo Poppi).

«Il Municipio allora era una grande famiglia: consiglieri, dipendenti, tecnici, impiegati. Castagnetti con noi non aveva un rapporto da "capo": era come un padre di famiglia» (Aldo Bussoli).

È giusto ricordare, anche per dovere di memoria storica, che in Italia allora serpeggiava e incombeva un altro grave pericolo. Il Paese era in mano ai cosiddetti "comitati di liberazione" ai quali va certamente riconosciuto il merito di avere tenacemente lottato e cooperato per liberare l'Italia, ma nel loro ambito agivano forti partiti di matrice marxista che miravano a una ricostruzione sociale basata su principi e finalità contrarie al sentire democratico e cristiano del nostro popolo.

Il Sindaco, voce autorevole e ferma del partito democratico cattolico, era il sindaco di tutti, al di sopra delle parti. Nella sua mente e nel suo animo non esisteva la parola "avversario", tanto meno "nemico"; erano tutti fratelli da amare, da aiutare, servire, confortare, cominciando dai più poveri che avevano il primo posto nel suo cuore.

Si donò con tutte le energie fisiche e morali che possedeva, *«senza vantarsi mai di nulla, di nessun successo politico, fosse anche minimo»*. Aveva realizzato in sé una sintesi armonica fra la sua spiritualità e l'attività, in prima linea sul fronte della carità.

Per la tempestiva prova delle sue doti di amministratore, il 26 febbraio 1949, a soli tre anni dal suo mandato, fu insignito del titolo di Cavaliere di Grazia Magistrale *«in riconoscimento delle sue rare qualità di cittadino probo e dotato di virtù cristiane eccezionali»*.

E PRIGNANO... RINASCITA

Il "nostro" Sindaco diede un impulso decisivo a tutta la vita del territorio comunale e anche oltre gli stessi confini territoriali.

Con la sua tipica e lucida capacità organizzativa, incentivò l'agricoltura dando a tale settore, per quanto fu possibile, un'impostazione più moderna; impiantò frutteti e vigneti, potenziò l'allevamento del bestiame per produrre latte; mirava a dare lavoro ai paesani e li invitava a riprendersi, a rimettere in atto le loro innate capacità lavorative.

Poi le case: molte distrutte, altre, tante, danneggiate e rese inabitabili dalla guerra. Nel ripararle o ricostruirle si faceva premura di migliorare nelle abitazioni anche l'aspetto igienico-sanitario. E le strade? Come procedere in questa ripresa se il paese era privo di vie di comunicazione?

Mancava poi un elemento vitale: l'acqua.

Il capolavoro del Sindaco

I suoi piani e la sua intraprendenza non temevano gli ostacoli e non si fermavano. Nel territorio non esisteva acqua corrente e quando il Sindaco illustrò il suo piano per procurarla, la gente sorrideva e stentava a credere di poter avere l'acqua in casa.

Con la perizia e la tecnica di un vero "ingegnere idraulico", insieme al maestro Marino Marchi, ispe-

zionò, meglio scandagliò il territorio montano per scoprire sorgenti dalle quali attingere acqua per "calduta", facilitando, così, i collegamenti attraverso cui convogliarla.

Con coraggio si mise all'opera e un bel giorno – che bel giorno fu quello! – gli abitanti di Prignano videro e sentirono l'acqua scorrere nelle loro case. Il miracolo era compiuto.

Ma lo sguardo del Sindaco si allargò e offrì "il suo miracolo" ai Comuni limitrofi per abbracciare anche tutte le varie frazioni che vi erano annesse. Nacque, così, un'opera di civile collaborazione che diede origine al Consorzio del Dragone, nome della cascata generosa che nutriva le attese di tutti.

Ancora avanti...

Sempre chiedendo e con coraggio, volse la sua attenzione alla scuola, quasi inesistente a Prignano. Scrisse alla Prefettura di Modena per sollecitare gli aiuti a tale scopo perché – sono parole sue – «la scuola è indispensabile per assicurare il servizio importantissimo della pubblica istruzione».

Precursore della moderna pedagogia, istituì corsi di formazione e specializzazione per i giovani e per alcuni riuscì a ottenere le prime borse di studio.

Chiese, chiese, chiese per donare...

E di aiuti ne aveva tanto bisogno perché la zona mancava di numerosi servizi. Mancavano l'elettricità sufficiente, le reti fognarie, i collegamenti te-

lefonici indispensabili; non esisteva nemmeno la caserma dei Carabinieri. Quando arrivò a Prignano, la sede del Comune era una vecchia osteria adattata alla circostanza.

Nel 1949 scrisse all'Istituto Case Popolari, sempre di Modena, per ottenere la costruzione di un complesso abitativo popolare, per tante famiglie che ancora vivevano in ricoveri di fortuna, soffitte, capanne e anche stalle, per dare loro un'abitazione umana decente.

ANCORA SENZA SOSTA MA CON QUALI POSSIBILITÀ ECONOMICHE?

Le casse del Comune erano non solo vuote, ma anche in disavanzo: non vi erano entrate, né il Comune aveva un patrimonio immobiliare su cui far conto.

Ma il Sindaco non desistette e non si arrese, il bene della sua gente era sempre al primo posto.

Perseguì con tenacia nei suoi due obiettivi principali: progettare gli interventi necessari e reperire i mezzi per attuarli.

Con coraggio bussava alle porte di chi poteva aiutarlo; frequenti erano i suoi viaggi a Roma dove, con la sola credenziale del Vangelo e della sua gente nel bisogno, avvicinava ministri e funzionari del potere, muovendosi con umiltà e ardire fra le stanze che contano.

«Con la sua semplicità, con la sua umiltà francescana, con la sua gentilezza e, soprattutto, con la sua onestà e con l'esempio, seppe conquistare la stima dei "grandi politici" che apprezzarono la sua lungimiranza e il suo senso pratico, e lo aiutarono» (Adolfo Poppi).

Aveva il coraggio di chi non chiede nulla per sé, aveva il cuore libero di chi chiede per donare.

Ogni viaggio era compiuto in povertà, con la mi-



nima spesa: «A colazione latte e un panino; a mezzogiorno nulla e alla sera un buon brodo caldo e una cotoletta in due. Per dormire spendevamo poco, ma le stanze erano quelle descritte ne "I miserabili": più povere, più buie e più disadorne delle celle dei frati», il tutto spesso condiviso con il sindaco di Serramazzoni Nelson Muzzarelli, suo fratello amico. Cercavano in ogni modo di non pesare sulle esigue casse del Comune.

Ma questi viaggi, che si potrebbero definire pellegrinaggi in vista della carità, erano boccate di ossigeno per le magre finanze del Comune.

La ricostruzione di Prignano era davvero iniziata e la popolazione aveva ritrovato la forza e la volontà dell'impegno, della collaborazione, lo slancio e la tenacia di andare avanti sempre più e sempre meglio.

E Giuseppe era sul ponte di "comando" della sua navicella, cavalcando le onde spesso avverse, autorevole, calmo e fermo in Dio.

CAVALIERE DELLA REPUBBLICA

Persona umile e modesta, schivo di notorietà, non poteva evitare che il capolavoro che andava componendo a Prignano rimanesse nascosto.

Era, come si suol dire, sulla bocca di tutti, non solo nell'ambito della sua giurisdizione, ma in tutto l'ampio territorio montano fatto di Comuni, frazioni, borgate che per posizione naturale e geografica si congiungevano a Prignano sulla Secchia.

Castagnetti era un riferimento, una sicurezza, un uomo sempre presente, veramente "uomo di tutti", un cristiano autentico che non conosceva sosta o riposo.

E lo Stato riconobbe la statura umile e grande di Giuseppe Castagnetti.

A questo testimone dell'Italia post-bellica, testimone adamantino come cittadino e come pubblico amministratore, venne riconosciuto e consegnato il titolo di Cavaliere della Repubblica per i meriti indiscussi che si era guadagnato.

Il nostro "Sindaco santo", come spesso è definito, era uno di quegli uomini che, nel grave e doloroso periodo dell'Italia annientata dalla guerra, falciata nelle sue risorse, seminata di lutti e di rovine, umiliata davanti al mondo, hanno saputo reagire con lucida e forte responsabilità, con indomita volontà e con l'umile e consapevole certezza che la nostra Italia sarebbe risorta. E così è stato.

Uno di questi uomini è proprio Giuseppe Castagnetti.

E con lui, lo esige la perenne gratitudine e la memoria storica, ricordiamo tanti altri uomini del suo calibro, che hanno portato l'angoscia e il peso del doloroso periodo successivo alla guerra e lo hanno illuminato e fecondato di bene con la loro fede nei fondamentali valori umani, civili e democratici, dovunque si trovassero a operare, al di là e al di sopra delle loro scelte politiche personali.



Il sindaco
Giuseppe Castagnetti.

La loro pacifica e costruttiva lotta ha indicato e tracciato all'Italia la via per rifarsi libera e grande.

Giuseppe appartiene con pieno diritto a questa memorabile schiera, a cui lui aggiunge, insieme ad altri, la coerenza cristiana limpida come una sorgente delle sue amate montagne.

«Per Castagnetti fu proposta anche una candidatura al Parlamento.

Non se ne fece nulla, ma sarebbe stato bello che fosse andata in porto. Sarebbe stato un degno riconoscimento a tutti coloro che alla causa della libertà, della dignità umana, dello sviluppo economico e sociale della loro comunità, avevano dato tanto di se stessi, animati solo dagli ideali cristiani più veri e più vissuti» (Ermete Bortolotti).

CAVALIERE DELLA CARITÀ

Giusto e altamente meritato il titolo di Cavaliere della Repubblica che lo Stato gli doveva, ma ancor più gli deve e gli dovrà la Chiesa e noi tutti.

È quanto con l'autorevolezza, la competenza e la precisione teologica che gli sono proprie, ha affermato monsignor Giacomo Morandi, il 12 giugno 2015, presiedendo come vicario generale di Modena, l'atto ufficiale di chiusura del processo diocesano per la beatificazione del nostro amato Sindaco: «*Giuseppe ci dimostra che è possibile dare carne e*

Giuseppe Castagnetti e Raffaella.



sangue alla misericordia e che è possibilità concreta vivere in pieno la vita cristiana... Il migliore commento al Vangelo sono proprio soprattutto i santi».

Monsignor Morandi continua: «*La figura di Castagnetti, testimone in campo politico, è attuale, ed è urgente proporre questi modelli autentici di uomini che hanno messo a servizio degli altri la loro vita.*

Giuseppe è un angelo della carità, morto in povertà per aver dato tutto agli altri. Un vero "cavaliere della carità"».

Commovente la conclusione del Vicario Generale: «*Era l'uomo di tutti, l'uomo del bisogno.*

Abbiamo necessità di incontrare queste persone che ci aiutano a capire che ciò che abbiamo è in ordine al bene e al farci prossimi per coloro che incontreremo».

SEGUENDO IL CAVALIERE DELLA CARITÀ

Come già detto, Giuseppe si era proposto di esercitare il suo mandato politico come dono di se stesso e di servizio al prossimo, e a tal proposito fu coerente fino all'ultimo, fino, si può ben dire, al "*consumatum est*" al "*tutto è compiuto*" di Gesù.

La carità, o amore al prossimo, era vita della sua vita, del suo pensiero, del suo porsi, del suo parlare, del suo rapportarsi con chiunque, del suo generoso agire.

Le testimonianze scritte di chi l'ha conosciuto, di chi ha beneficiato della sua bontà, della sua grandezza d'animo sono tante e tutte scritte, documentate e giurate.

Un piccolo florilegio: «*Tutti per lui erano fratelli da amare e servire dando, in caso di penuria di mezzi, anche del proprio in silenzio e umiltà*».

«*Pregava per tutti e ascoltava tutti, dando la precedenza ai più bisognosi senza curarsi di sapere a quale partito politico appartenessero*».

«*Ai poveri elargiva i buoni comuni per gli alimenti indispensabili, pagando di tasca propria e senza chiedere rimborso*».

A chi si stupiva di questo rispondeva: «*Chi fa del bene non deve farlo sapere. Solo così il Signore lo ripagherà nella vita eterna*».

Una sua regola d'oro: «*Rispetta e ascolta con pazienza chi si rivolge a te per chiederti qualcosa, anche quando ritieni che non abbia bisogno o non lo meriti, perché il tuo sommario giudizio su di lui potrebbe essere errato*».

La testimonianza che segue va accolta con cuore pensoso: «*Ricordare e parlare del sindaco Castagnetti mi emoziona, mi sembra di avvicinarlo vivente, perché il suo ricordo mi eleva lo spirito*».

Esprimeva sorriso e bontà anche nello sguardo che emanava una trasparenza spirituale commovente.

Possedeva un'autorevolezza naturale, sofferta, consapevole.

Aveva un carattere fermo, saldo sui valori umani e una incommutabile fede» (dott. Mario Cuoghi).

Altre voci: «*Era un progressista per le necessità della gente e ciò non era un'etichetta, ma un costume di vita che lo portava a dare agli altri e nulla a sé, un vero cavaliere della carità*».

E così lo porta nel cuore un santo sacerdote, don Alfonso Ugolini, oggi servo di Dio: «*Averlo avuto come amico mi è di grande conforto, perché nella mia lunga vita ho conosciuto poche persone cristianamente a lui raffrontabili: nelle parole, nell'azione, nel dare senza apparire, senza mai chiedere, nel procedere sempre senza sbandamenti nella via maestra indicata dal Vangelo*».

Sempre citando il famoso detto: «*Vox populi, vox Dei*», è bene riferire diverse voci di persone semplici che, con umiltà, ma con l'antenna del cuore e la saggezza della vita, fiutano e assaporano il buono, il bello, la santità di una persona.

Ascoltiamo: «*Chi era Castagnetti? Noi tutti diciamo che di persone così buone non ce ne sono più*».

«*Per il prossimo ha dato la vita e avrebbe dato anche di più se avesse potuto*».

E si potrebbe continuare ad ascoltare queste litanie di lodi semplici, spontanee che dicono amore e gratitudine.

Ma va incastonata, per la gioia di molti, questa perla: «*Egli è stato uno di quegli spiriti in cui il Creatore volle stampare – per dirla col Manzoni – più vasta orma del suo Spirito creatore*».

A Giuseppe, ancora, questo stupendo elogio di Adolfo Poppi, suo fraterno amico che, per non sminuirne la bellezza e potenza espressiva, è citato in latino: «*Tanto nomini, nullum par elogium*» («*A tanto grande nome mai elogio sarà pari*») (Adolfo Poppi).

Era "uomo di tutti" e in questi "tutti" ci mettiamo anche noi, che ci colmiamo il cuore di cose grandi guardando la sua umile vita, e con l'amore di cui siamo capaci diciamo commossi: «Grazie Cavaliere nobile e santo, grazie Cavaliere che hai onorato l'Italia, grazie Cavaliere, senza sosta, della carità e dell'amore e ora... grazie luminoso Cavaliere del cielo».

SCINTILLE DI CARITÀ

Il vero cavaliere vive sempre, nel tratto e nello stile, secondo il nome che con merito porta.

È una forza interiore che si trasmette e si incarna nella luce e nel silenzio, nelle grandi come nelle umili circostanze della vita, di fronte a chi applaude o davanti a chi tende la mano, con chi ci passa accanto o incontriamo nel vivere di ogni giorno; uno stile che non viene meno anche a contatto di chi avverso o denigra.

Questo è stato il "*modus vivendi*" del nostro Cavaliere della carità, buon samaritano che si chinava verso ogni mano che lo chiamava, ascoltava ogni dolore che chiedeva il suo soccorso, ogni sofferenza che implorava il suo aiuto.

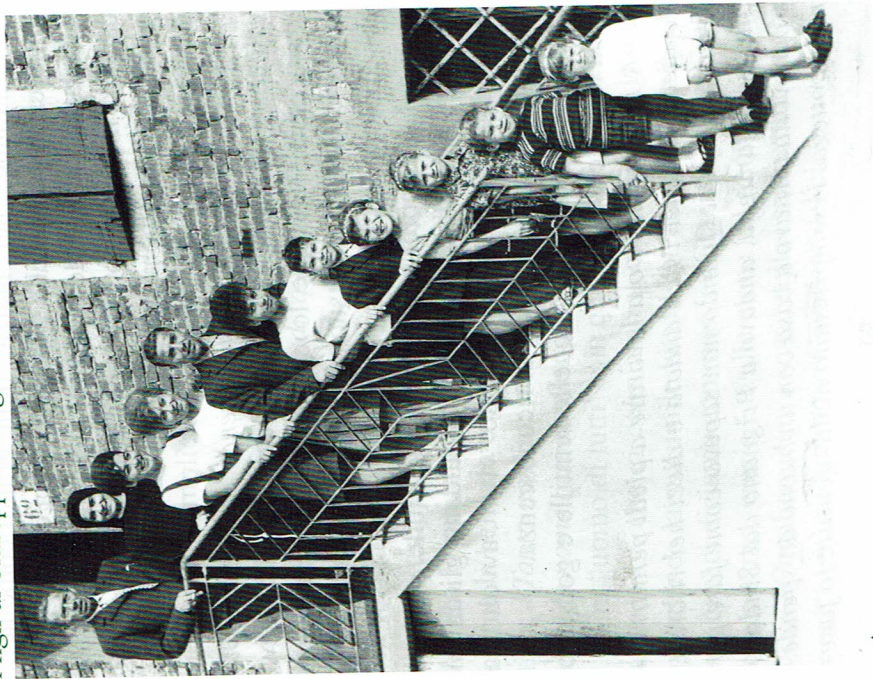
E dal suo cuore, magnanimo e sensibile, partono continue scintille di carità che riscaldano gli animi parlandoci di lui, e ce lo ridonano "vivo", avvolto da una corona di gratitudine e di riconoscenza.

Riaccendiamo, allora, quelle scintille e godiamo della loro luce.

«*A 12 anni andavo a lavorare a piedi percorrendo dieci chilometri nell'andata e dieci nel ritorno, sempre di notte. Quando non sapevo come fare per aiutare la famiglia, andavo a Prignano dal Sindaco e ogni volta tornavo a casa con un buono da spendere in bottega. È sempre stato molto gentile. Io face-*

vo dodici chilometri per andarlo a trovare, perché a casa c'erano altri cinque fratelli che avevano fame e lui era al corrente della nostra situazione.

I figli di Giuseppe Castagnetti in ordine di età.



Se andavo a casa sua mi invitava a entrare, se avevo sete mi offriva qualcosa, poi si fermava a parlare e mi dava dei consigli.

Per me lui era un padre: sentivo il suo calore. Mi dava forza e sicurezza. Quando veniva a Pescarola chiedeva sempre di me, perché io e lui abbiamo sempre dialogato» (Romano Gottardi).

Il fratello di Romano Gottardi racconta: «Abitavo a Pescarola e frequentavo la scuola elementare.

Poiché eravamo a marzo e la neve cominciava a sciogliersi, andai a cercare delle viole da portare alla maestra. Buscai una bella influenza che, strapazzata, diventò una pericolosa pleurite. A quei tempi veniva curata in sanatorio. A noi mancavano le possibilità economiche. Nostro padre era morto a causa di un incidente. Non so chi abbia riportato il mio caso a Castagnetti. Egli ebbe compassione e mi fece trasferire all'ospedale di Sassuolo. Ma la cura a base di penicillina (streptomina) costava troppo e la mutua a quei tempi non la passava. Il Sindaco fece arrivare questa cura da Milano in modo che nel giro di qualche mese guarii perfettamente e oggi sono ancora qui. Il suo interessamento mi ha salvato» (Fernando Gottardi).

La sua virtù brilla davvero: «Giuseppe faceva di tutto per aiutare i poveri: buono, umile, non vendi-

cattivo. Aveva vedute molto larghe, ma quanto l'hanno avversato! Per la costruzione delle strade ha ricevuto tanti affronti, ma lui ha inghiottito tutto».

Commovente Anna Morsini: «Mio figlio di 4 anni aveva la lussazione e per curarlo abbiamo dovuto portarlo a Firenze a pagamento, ma i nostri poveri risparmi erano finiti. Amareggiati siamo ricorsi al Sindaco e da quel momento tutto si è risolto e il bimbo è guarito perfettamente. Mio marito avrebbe voluto fargli un regalo, ma lui ha risposto: "Invece di farlo a me, fatelo alla chiesa"».

Un altro grazie quasi gridato: «Come descrivere una persona così meravigliosa? Per lui la famiglia era tutto il complesso del Comune, era tutto il paese.

Dove si può trovare la generosità che aveva Castagnetti? Dalla mattina alla sera s'interessava solo della povera gente. Il suo esempio non si può dimenticare» (Natale Pugnaghi).

Dolce e delicato il ricordo di suor Assunta Buffagni: «Noi suore di Montebanzione avevamo la convinzione di essere fra le sue predilette. Un giorno venne da noi un consigliere comunale inviato dal Sindaco per interessarsi delle nostre necessità, perché la casa era stata aperta da poco, e fu in quell'occasione che vennero messi in lista anche i tegami per la cucina.

L'amore era il movente di tutte le sue azioni, la sua persona l'espressione della bontà di Dio.

Usava la sua autorità per fare del bene e, nei limiti delle possibilità comunali, dava con gesto nobile e affettuoso».

«Sono a Montebanzione da quarantanove anni. Mi è rimasto impresso quest'uomo perché era un santo. Quando è venuto meno, ho sentito di aver perso tanto; quando c'erano dei problemi da risolvere, tutti si andava da lui».

Diamo voce alle mamme: «A 19 anni mi sono sposata. Quando un incendio ha rovinato il viso alla mia bambina di 47 giorni, Castagnetti si è interessato perché venisse curata a Milano, anche se non avevo mezzo. Mi diceva: "Non ti preoccupare, io farò il possibile per aiutarti. Vedrai che ce la faremo. E così è stato"» (Eugenia Corradini).

«Quando mio padre si ammalò, il Sindaco lo accompagnò all'ospedale, parlò con i dottori. Mia madre mi ripeteva sempre: "Io devo tanto al Sindaco; a lui dovrò sempre la vita"».

Belli questi ricordi di Loretta Giacobazzi: «Mia madre mi raccontava sempre che quando sono nata abbiamo rischiato di morire entrambe, se non fosse

stato Giuseppe a portarla in ospedale. È per merito suo che sono sopravvissuta e mia madre si è salvata. Aiutava tutti. Esistono centinaia di testimonianze in tal senso. Sapeva parlare alla gente, anche quando scoppiavano liti fra le persone, interveniva per mettere pace».

«Eravamo giovani sposi desiderosi di avere un figlio e per la mia situazione fisica mi avevano ordinato una medicina a base di ormoni molto costosa, che non ci saremmo potuti permettere perché mio marito era disoccupato.

Il Sindaco promise che avrebbe fatto qualcosa per noi e appena gli fu possibile lo chiamò a lavoro per fargli ottenere anche il libretto della mutua. Così potei curarmi e nacque mia figlia Maria Grazia che non fu l'ultima» (Concetta Casolari).

Ancora da Concetta: «A Prignano c'era una famiglia poverissima, comunista. Abitavano in un tugurio; il Sindaco mandava farina, olio e altri generi alimentari perché c'erano dei bambini affamati. E quando costruirono la strada, chiamò a lavorare Luigino, il capofamiglia».

«Giuseppe era una persona d'oro, di una bontà immensa.

A volte gli dicevo: "Castagnetti, domani dovrei

andare a Sassuolo...", e lui, che allora aveva l'automobile, rispondeva pronto: "Bene, vi andiamo...". In occasione del mio matrimonio mi ha accompagnato anche in chiesa.

Ha fatto del bene a tutti; è stato un padre per tutti noi» (Franca Franchini).

«Ho conosciuto il Sindaco di Prignano all'ospedale dove ero infermiera, dopo la guerra. Veniva tante volte a portare le persone ammalate della montagna. Quando arrivava con un ammalato lo prendeva in braccio, perché c'erano poche barelle, e aspettava la diagnosi del medico; poi tornava a trovarlo.

Tante volte ci ha aiutati a spingere le barelle, a portare gli ammalati. Era l'uomo di tutti, l'uomo del bisogno. Era l'uomo dell'aiuto alle persone» (Giuseppa Cavazzuti).

Così ne parlano i suoi collaboratori in Comune: «Quante lotte ha sostenuto! Solo la sua tenacia poteva trasformare il nostro paesino e renderlo degno del mondo attuale. E quando non arrivavano i soldi per pagare gli impiegati? Ricorreva al suo portafoglio, non certo ben fornito! E quante scarpe ha regalato ai bisognosi durante gli inverni!

Sapeva che a me piaceva fumare, ma le mie finanze non mi permettevano spese superflue. Sta di fatto che spesso mi trovavo in tasca un pacchetto di

sigarette che ero certo di non aver comprato» (Antonio Lanzi).

«Quando ha saputo che il mio bambino era ammalato mi ha mandato il buono per i viveri e quando è morto ha pagato le spese del funerale» (Bruno Ferrari).

Un grande gesto: *«Ci fu una rappresaglia a Montegibbio per l'uccisione di due tedeschi. Furono presi tutti gli uomini di Montebaranzone, fra cui mio padre, per ucciderli.*

È arrivato Castagnetti, ha parlato con il capo dei tedeschi e se ne sono andati senza far nulla. Aveva ottenuto la grazia» (Vittorio Orlandi).

E i bambini?

Erano molto amati da Giuseppe che aveva dieci figli, ma sentiva come propri anche tutti gli altri. Qualche esempio: *«Ero una ragazzina inesperta. Mi trovavo a Modena e dovevo andare alla stazione per prendere il treno diretto a Rimini, trasportando a mano una pesante valigia, ma non trovavo la strada giusta.*

Smarrita, ho pregato il Signore ed è arrivato un angelo: mi sono vista vicino Giuseppe Castagnetti, che mi ha preso la valigia e a piedi mi ha accompagnata alla stazione, mi ha fatto salire sul treno

e ha aspettato che il convoglio partisse» (Anna Mazzoni).

«Per ogni Epifania regalava ai bambini la calza della befana; una vera calza con caramelle, torroni e arance, quanto mai gradita in quel tempo di povertà e di paura» (una maestra elementare).

Conoscendo la situazione di povertà di Castagnetti e della sua numerosa famiglia, le ditte gli facevano qualche regalo, specialmente in generi alimentari. La prima cosa di cui si preoccupava il Sindaco era se fosse lecito accettare questi doni. Una volta esternò il suo dubbio a padre Pio che lo tranquillizzò.

«Io ero molto amica dei figli di Peppino e spesso mi recavo a casa sua. Vedevo gente che qualche volta gli portava dei doni in segno di riconoscenza per i benefici ricevuti e anch'io gli volevo dare qualche cosa.

Dietro casa mia c'era un bellissimo fico con dei frutti dolcissimi; ne presi una decina dei più grossi, e potete immaginare come erano diventati nelle mie manine quando glieli presentai.

Peppino, appena mi vide, mi ringraziò dimostrandomi di gradirli tantissimo e poi incominciò a mangiarli, sbucciandoli così com'erano e servendosi dalle mie piccole mani come se fossero state il più bel vassoio» (suor Edoarda Fiandri).

«Durante il periodo estivo, la sera, si sentivano prima in lontananza poi sempre più vicino le voci dei bimbi di Peppino, che insieme a lui e alla moglie passavano per andare in centro a fare una passeggiata. Lui ne aveva sempre uno sulle spalle: il più piccolo. Si fermavano per salutarci. Mentre mia madre parlava con la moglie e le ragazze più grandi, lui e mio padre, dividendo una sigaretta a metà, si raccontavano chissà quali cose, perché dopo un po' si sentiva che ridevano divertiti» (Loretta Giacobazzi).

«Un altro particolare che serve ad arricchire la conoscenza di quest'uomo eccezionale: quando sapeva che qualche compaesano era infermo, si recava, senza eccezioni, a trovarlo e a portargli conforto in tutte le forme possibili» (Eros Moretti).

«Con il Sindaco andavamo a trovare chi aveva bisogno: ricordo che ci recammo a casa del suo successore, acerrimo nemico di Castagnetti, in occasione della morte di suo padre» (Aldo Bussoli).

La figlia Maria Pia racconta: «Era una sera d'inverno molto rigida e nevososa, ma per me tanto felice. Mi accingevo a rinnovare il mio primo vestito da sera. Temendo di perdere la festa a causa del cattivo tempo, scoppiiai in lacrime con la tipica disperazione di una ragazza che vede infranto un bel sogno.

Dopo pochi minuti sentii un clacson suonare dal cortile. Figuratevi la nostra sorpresa! Era un taxi chiamato da mio padre sul quale salimmo mio fratello, io e lui. Riuscimmo così ad arrivare alla festa in tempo e ci divertimmo immensamente.

Papà ci aspettò fino alle due del mattino in un bar, dove si intrattene con amici e conoscenti. Crendo che quella festa di fine anno sia stata la più bella della mia vita.

Dopo la Messa, ogni domenica ci portava al bar dove ci aspettava una buona pasta. Oggi sembra una piccola cosa, ma per noi, allora, era motivo di grande gioia.

Era orgoglioso della sua bella e numerosa famiglia e dai suoi occhi traspariva la vera, semplice, cristiana felicità».

Giuseppe coltivava l'orto e il giardino con amorosa passione. Era un uomo assolutamente privo del senso della proprietà. Infatti solo una parte dei prodotti era per la famiglia, il resto delle verdure di grande varietà e rarità erano per le suore e i vicini, e i fiori per la chiesa.

«Mi faceva raccogliere le sue rose perché potessi buttare i petali davanti al Santissimo e alla Madonna durante la processione il giorno della sagra» (Luciana Bastardi).

«Io e le mie sorelle siamo state domestiche in casa del Sindaco. Faceva del bene a tutti. Non ho mai capito come facesse: evidentemente dava anche di tasca propria.

Poi sono andata a servizio a Bologna da un'ottima famiglia. Lui stesso mi aveva trovato il posto di lavoro e si preoccupava che mi trattassero bene» (Norina Minghelli).

«Se avesse avuto in tasca solo cento lire le avrebbe date al primo povero che gli avesse chiesto la carità, privandosi anche del cibo... Mi sono ricordato di lui guardando il film di don Bosco alla televisione. Ho detto a mia madre: "Guarda Castagnetti!"» (Gianfranco Manelli).

«A 18 anni sono andata come domestica da Castagnetti. Mio babbo era morto quando avevo 6 anni. Lo ricorderò sempre perché mi ha voluto bene come fosse mio padre» (Elisa Castellari).

«Mia figlia Lucetta aveva la lussazione e per portarla a Modena in corriera per i controlli non sapevo come fare, allora Peppino mi portava fino a Sassuolo, dopo prendevo il treno. Altre volte mi ha caricata perché in corriera salivo male» (Vanda Vecchi).

«Una volta un cane aveva morso una bambina a Pigneto. I suoi genitori non avevano la mutua ed erano molto poveri. Castagnetti, interpellato, disse: "Portatela all'ospedale, fatela curare, qualcuno pagherà". Probabilmente avrà pagato lui come faceva spesso».

«Quando doveva andare a Modena si serviva della corriera. Piero Ispiani, mio genero, che era bigliettario racconta che un giorno d'inverno salì sul mezzo pubblico rivestito di un bel cappotto, ma quando fece il viaggio di ritorno non l'aveva più: l'aveva regalato a un povero» (Rosa Pellesi).

«Eravamo molto preoccupati perché una nostra mucca si era gonfiata e noi non sapevamo che cosa fare. Ricordo che venne Giuseppe con un bicchiere di liquido, lo fece dare all'animale che si sgonfiò, così lo salvammo» (Doviglia Fiandri).

«Un mendicante cadde rompendosi una gamba. Il dottore caricò il ferito e lo portò all'ospedale. Il nostro Comune non aveva fondi per deliberare circa questi interventi. Pagò lui».

«Una persona molto povera aveva fatto un grave incidente. Il Sindaco ordinò subito il trasporto all'ospedale. Gli fu chiesto: "Chi pagherà?". Con

la solita sicurezza e serenità, rispose: "Qualcuno pagherà". Sta di fatto che in Comune non ricevemmo mai fatture dall'ospedale né da chi aveva provveduto al trasporto. Evidentemente, anche in questa occasione, aveva pagato lui».

«Per la festa di Natale del 1958 era assente la figlia maggiore Antonietta, già suora francescana, e il babbo al telefono le disse più volte che gli mancava la sua presenza e la sua letterina. In seguito ogni anno ci recavamo tutti insieme all'ufficio postale, per ascoltare nostro padre che telefonava a suor Anna Maria, per farla sentire presente in famiglia per quella grande festività» (una figlia).

La pioggia di scintille potrebbe continuare, ma i nostri occhi sono già pieni di luce e il nostro spirito già colmo di stupore, per cantare un grazie a Dio, perché veramente ha fatto in Giuseppe grandi cose.

A conclusione di questa rassegna, siamo concordi con la risposta che l'allora sindaco di Sassuolo Banchieri diede a un giornalista che gli aveva chiesto: «Secondo lei esiste un politico di sua conoscenza per il quale si schiuderanno le porte del Paradiso?». «Se il Paradiso esiste uno lo do per sicuro: il Sindaco di Prignano». Rispose in dialetto.

SINDACO SANTO

Leggendo le testimonianze sul Sindaco santo, si coglie un coro a un'unica voce: «Giuseppe è un santo».

«Uomo di poche parole, entra e resta nella nostra storia non solo come esempio da imitare, ma da porre senza dubbio fra gli uomini santi che ogni tanto il Creatore ci manda, perché ci ricordiamo che siamo fratelli nella gioia e ancora più nel bisogno» (Adolfo Poppi).

Le voci del coro "cantano" così: «Procedete per la sua beatificazione».

«Per me era un santo; non si sentiva superiore a nessuno, in ogni azione era un cristiano integrale».

«Fu un faro di luce per tutti noi».

«Si potrebbe dire che la vita di quest'uomo è limpida come l'acqua di sorgente».

Il coro si interrompe un attimo in meditativo silenzio e poi, con voce trepidante, riprende: «Portava i sandali a piedi nudi anche nei più crudi inverni; che fede e che esempio, da vero francescano!».

«Sapeva perdonare sempre. Io credo che sia un santo».

«Castagnetti deve essere dichiarato santo».

Il coro è un'unica voce palpitante di santità; queste effusioni di stima e di ammirazione hanno l'immediatezza della sincerità, hanno la forza prorompente della fede del popolo cristiano, l'intuizione che viene dal profondo, una gratitudine incontenibile.

Va sottolineato, per onestà di pensiero, che tutte queste espressioni di ammirazione popolare, non esprimono mai sospensioni, titubanze, come: «Mi pare... mi sembra... penso che sia... dicevano che...». No, sono limpide e sicure come acqua sorgiva e zampillano di fede.

E ancora il coro avanza in crescendo: «Attendiamo di venerarlo santo al più presto».

Ultima fotografia di famiglia.



«Io credo che sia santo; fortunati noi ad avere avuto questa persona, ha dato la vita per noi».

«Posso dire solo una cosa: era un santo».

«Ma cosa aspettano a proclamarlo santo?».

«Sono sempre stato convinto della sua santità; era di esempio a tutti».

Fino a queste altezze: «Un santo vivente!».

«Castagnetti lasciava in tutti un segno che veniva dalla sua elevazione trascendente».

Con fede e filiale obbedienza deponiamo questi «acuti» di santità nelle mani della Chiesa perché lo Spirito Santo conduca Giuseppe verso la meta che Dio ha disposto per lui.

«Tutta la sua vita dimostra come in ogni condizione sia possibile raggiungere la santità pur senza il dono di straordinari privilegi» (Maria Barbieri).

E infine un palpito uscito di getto dal cuore: «Sindaco di Dio ti hanno chiamato, sarebbe meglio dire: Dio che Sindaco! Grazie per avercelo dato» (Adolfo Poppi).

LA SPIRITUALITÀ DI GIUSEPPE CASTAGNETTI

Il santo è come un prisma: da qualunque parte lo si guardi, brilla; è un mondo mai abbastanza esplorato perché il suo spirito vive nell'atmosfera misteriosa di Dio e in lui freme la fiamma dell'amore trinitario.

Il Cavaliere della carità, l'uomo di tutti, l'uomo che tutto ha dato al prossimo e nulla ha tenuto per sé fino a morire povero, l'uomo che non conosceva il "no" e da cui nessuno, dopo averlo incontrato, partiva a mani vuote, ma sempre arricchito nell'accoglienza e nella fiducia, l'uomo per cui non esistevano nemici, ma solo fratelli, quest'uomo da dove attingeva e traeva forza, amore costante e pieno, slancio nel bene senza mai dire basta e braccia per accogliere tutti?

A quale sorgente beveva e colmava il suo spirito?

La domanda inevitabile, profonda e vitale ci dà un'unica e grande risposta che ci trema sulle labbra e ci palpita nel cuore e che, per quanto ci è concesso, ci dice: Giuseppe Castagnetti era colmo di Dio.

«Un alto stile di vita» così san Gregorio di Nissa, grande Padre della Chiesa, definisce il cristiano autentico, il vero seguace di Cristo, cioè il santo: «È colui che vive nel tempo tenendo un alto stile di vita».

La statura umana e cristiana del nostro Sindaco santo, aveva conseguito una completezza tale da incarnare veramente l'elogio patristico.

Aveva compiuto quella scalata verso l'alto, aveva cesellato la sua interiorità con il bulino dell'amore, della rinuncia e del sacrificio, fino a conseguire la perfetta sintesi fra la sua ricca umanità, la sua fede incommensurabile e l'impegno sociale e politico, in una personalità armoniosa, integrata e di alto profilo.

Giuseppe è veramente "uomo" cioè umanità compiuta e, come tale, per conseguenza ontologica, è un santo.

E Giuseppe, umile e schivo, ci permetterà, per quanto ci sarà timidamente possibile, di entrare con venerazione nella sua vita spirituale di uomo di Dio, di seguace di Cristo, di francescano, guidato, illuminato e sorretto dalla sapienza e santità di san Pio da Pietrelcina.

La preghiera era il suo respiro, la fiducia e l'abbandono in Dio la sua forza, l'amore a Maria santissima il suo conforto, perché nel suo Cuore posava il suo, carico di sofferente e sempre inappagato amore. Tutto il suo essere traduceva questa linfa sorgiva interiore. Eccone un esempio: «*Mai ho sentito da lui giudizi negativi, tutto sopportava e teneva nascosto. Il segreto? Aveva il Signore dentro*».

Ancora di più: «*Castagnetti era l'uomo di Dio; era illuminato dallo Spirito Santo. Ogni parola che*

usciva dalla sua bocca era verità; ad ascoltarlo ci si commuoveva e ci dava sicurezza e conforto.

Ci ha dato la sua vita, era un maestro di vita».

La voce di una figlia: *«Ricorderò sempre la devozione con cui insieme a noi recitava il Rosario, facendoci meditare sui misteri di Gesù e della Vergine Maria».*

La Messa era il suo sostegno, il suo gaudio spirituale, tanto che un'altra figlia ha potuto dire: *«Papà rimanevi estasiato durante la celebrazione della Messa... quanta ricchezza spirituale; eri carico di preoccupazioni di ogni genere, un carico enorme da portare, avevi poca disponibilità economica, ma alla sera affidavi tutto alla Madonna e lei ti donava pace e forza» (figlia Maria Pia).*

La sua fede era cristallina e calava e si incarnava in ogni sua parola o atteggiamento.

La sua squisita e fine dignità personale diventava innata autorevolezza e lo portava al silenzio, al tacere *«conservando – a imitazione della Madre di Dio – tutto nel suo cuore».*

Luminosa la testimonianza che segue.

«Non gli venne mai meno la pace e la serenità, perché aveva il cuore permeato di amore a Dio e al

prossimo, tanto che pareva visse al disopra delle cose umane, pur donandosi a una costante e concreta carità verso tutti».

La sua grandezza spirituale non ebbe misura: *«Non scese mai a inutili sfoghi verbali, sempre scusava e perdonava anche chi gli faceva del male. Non conosceva il rancore e l'invidia».*

È il "passo" dei santi che, avendo come unico e massimo fine il Signore Gesù e il Vangelo, sono una sola cosa con i fratelli, dando ai poveri, i "piccoli" del Vangelo, il primo posto nell'amore.

I SACERDOTI DICONO DI LUI...

È bello e confortante arricchire questa breve biografia, che si spera offra un tracciato della vita di questo grande uomo, con le deposizioni di sacerdoti che l'hanno conosciuto e stimato.

Le loro testimonianze di dispensatori dei divini misteri, hanno il crisma del sacro, come maestri di vita spirituale nella Chiesa.

«Sono sicuro che Giuseppe non abbia mai mentito, la sua serenità era del tutto spirituale, non conosceva né odio, né rancore, né invidia.

Era un uomo straordinario ed è bene che la santa Chiesa, raccolga la memoria del suo vivere santamente ed esemplarmente cristiano.

Trascrivo questo significativo episodio: gli avevo regalato un piccolo crocifisso tascabile che tene sempre gelosamente con sé. Un giorno, eravamo insieme da un meccanico, alcuni operai senza motivo, ma solo per ignorante abitudine, bestemiavano.

Giuseppe in silenzio estrasse dalla tasca il piccolo crocifisso e lo mostrò loro. Quegli uomini impallidirono e abbassarono gli occhi per la vergogna» (don Angelo Vecchi).

Gli fa eco monsignor Anceschi di Prignano: «Possedeva una forza interiore e una fede autentica. Di

Peppino (Giuseppe), posso dire che non abbia mai compiuto un atto, manifestato un atteggiamento, anche minimo, che non fosse cristiano.

Non aveva nemmeno il tempo di... sorridere».

E ancora una volta, con piacere, ascoltiamo il santo sacerdote Alfonso Ugolini: *«Quello che più mi colpiva in lui era la serenità degli occhi, nel suo sguardo traspariva sempre la fede, come padre, come uomo, come cristiano e aggiunto, come francescano.*

Aveva un volto solo, mirava solo a Dio e non fu mai avversario di nessuno. Sindaco cristiano nel vero e profondo significato del termine.

Quest'uomo è uno splendido esempio di chi si professa cristiano e di chi assume pubblici poteri».

E don Erio Bertolotti: *«La fede con la "Effe" maiuscola era la bandiera del suo vivere.*

Nel suo cuore c'era posto per tutti: religiosissimo, umile, schivo, ascoltava chiunque lo avvicinasse. La sua bontà si leggeva negli occhi ed era la cosa che più colpiva e che conquistava chiunque».

«Ero convinto della sua santità perché era d'esempio a tutti» (padre Giovanni Battista Colussi).

Il clero di Prignano, in un manifesto pubblico, si esprime in questi termini: «Non importa se uno sparuto numero di pseudo politici tenta oggi di minimizzare l'operato dell'ex Sindaco, perché tutti i buoni e gli onesti lo ricorderanno perennemente e le sue numerosissime opere resteranno a testimoniare, oggi e sempre, l'attività di un uomo che si prodigò fino al supremo sacrificio nell'interesse esclusivo di una intera comunità per il progresso e la prosperità del suo paese... La sofferenza e l'umiliazione non offuscarono la sua virtù, saldamente temprata dalla fede».

HA CONVERTITO MOLTI CUORI

Accogliamo queste testimonianze ispirate.

«Il ricordarlo si avvicina a una preghiera, il pensiero mi eleva. Rivedo il suo sorriso e gli occhi di una trasparenza spirituale e soprannaturale».

Sempre più in alto: *«Ha concepito la vita per ispirazione soprannaturale, come avviene per i "buoni e i mansueti di cuore", e nell'unico senso in cui dev'essere vissuta: servire il prossimo. L'onestà gli fu norma di vita, il lavoro mezzo per impiegarla, la bontà d'animo per farsi amare da tutti»* (Costanzo Dignaticci).

Il fascino della sua personalità: *«Emanava una naturale autorevolezza, trascendente anche quando non era più sindaco».*

Gentile questa signora che scrive con fine sensibilità femminile: *«I ricordi del nostro Sindaco sono tutti belli, avrebbe dato la vita per noi e anche di più se avesse potuto».*

Per noi era più che un sacerdote, un uomo di Dio, un vero santo che rimarrà nella nostra storia.

La Madonna l'ha guidato in tutto e lo Spirito Santo lo illuminava. La sua bocca ci donava la verità. Quando parlava ci commuoveva per le cose belle, vere e sante che ci diceva.

*Ci dava Dio, ci dava carica, forza e conforto»
(signora Toni di Pescarola).*

Così ricorda suor Maria Bruna Dalmonte: «Un giorno di parecchi anni fa a Viserba, ero allora una giovane suora, suor Maria Levoni ci raccontò

Babbo Giuseppe.



di aver conosciuto Giuseppe Castagnetti, babbo di suor Anna Maria e aggiunse: «Lo vidi fare il segno di croce, un gesto largo, solenne, compreso e dissi a me stessa: 'Quell'uomo è un santo'».

Sono passati venticinque anni, ma da quel giorno ogni volta che faccio il segno di croce, lo faccio con tutta la consapevolezza di cui sono capace e penso a quel babbo e lo benedico».

La testimone ci confida questo dialogo avuto con suo padre che le raccomandò: «Prega tutti i giorni Giuseppe Castagnetti perché è stato un grande uomo che si è sacrificato per dare a tutti una vita migliore».

«Papà – chiedo – perché secondo te Giuseppe è un santo?».

«Perché è stato un esempio per le generazioni future e ha fatto miracoli...».

«Quali miracoli papà?».

E con un brivido la figlia sente la risposta: «Ha convertito molti cuori. Io stesso ho cambiato vita; mi ha toccato il cuore e mi ha fatto capire che possiamo amare il prossimo, ma soprattutto mi ha insegnato la fedeltà nell'amore» (Loretta Giacobozzi).

Queste luminose e toccanti testimonianze, che non richiedono nessun commento tanto sono vive, palpitanti e anche struggenti, sono gemme brillanti

che formano il diadema della santità del nostro amato Sindaco di Prignano.

Queste voci umili, ma vere, sono grandi doni, sono "finestre di grazia" che ci hanno permesso, almeno in parte, di entrare nella bellezza del suo mondo interiore; siamo, tuttavia, ben consapevoli che questa "totale bellezza", santuario vivente del suo spirito assetato di luce e di bene, è "terra sacra e inviolabile" di Dio e che Dio nei tempi che non sono i nostri ci vorrà benigneamente manifestare.

Noi, umilmente ma con gioia, guardiamo questo uomo benedetto, fissiamo i suoi occhi limpidi e buoni, mentre ci invita a percorrere la strada che lui con coraggio ha percorso, dove e come il Signore ci ha posti.

Sostiamo davanti a questo "cavaliere di amore" meditando le splendide parole con le quali san Pio da Pietrelcina lo ha definito: «*Un'anima bella risplendente di luce francescana*».

GIUSEPPE CASTAGNETTI IN FAMIGLIA SPOSO E PADRE

La personalità di Giuseppe Castagnetti non sarebbe completa senza metterne in luce l'aspetto fondamentale della famiglia.

Era solito dire di sé agli amici: «*Io ho due famiglie entrambe numerose, la mia famiglia e i prignanesi, con tutti cerco di essere un buon padre*»; ed era veramente un «*padre esemplare, ricambiato dai figli con sentimenti di amore, stima e, giustamente, di orgoglio*».

Si può pensare e immaginare il carisma paterno di Giuseppe vissuto e donato nell'intimità familiare, e quanto i suoi cari abbiano goduto del suo affetto, della delicatezza e della profondità dei suoi sentimenti.

Ma l'ambito di una famiglia richiede rispetto e discrezione, perché il recinto familiare è uno scrigno aperto solo a chi ne fa parte e che, come tale, può gustarne l'irripetibile essenza fatta di gioie, ma anche di lacrime; si potrebbe dire di sofferente amore.

I santi, come Giuseppe, hanno una sola misura nell'amare: amare sempre. L'amore, specie quando tocca le radici più profonde, si veste di silenzio, dignitoso e parlante silenzio, per togliere sofferenza a chi si ama.

Eccone un esempio: «*Il grande affetto che ci uni-*

va impediva la confidenza personale (con il babbo amatissimo) per timore di causarci sofferenza reciproca.

Di lui possiamo dire ciò che ha fatto, ma non sappiamo quanto abbia sofferto; le sue confidenze le riservava a Dio e alla Madonna» (la figlia suora).

Qui tocchiamo le finezze dell'amore, del vero amore che soffre per non far soffrire, soffre al posto di chi ama e che, proprio per tale intrinseca offerta e rinuncia, ama ancor più con un amore che entra, avvolge e dona sintonie profonde e indicibili.

I ricordi dei figli sono dolci, straggenti e incancellabili.

Ritorno

Ti correvamo incontro, da bambini
in gara al tuo apparire da lontano
e l'ultimo, piangente, al tuo richiamo
cercava le tue braccia, la tua mano.

Se a tavola sedevi per pranzare
uno a destra, uno a sinistra si piazzava
il terzo alle tue spalle s'aggrappava
mentre quel ch'era in braccio già mangiava...

«Per noi era una festa averlo vicino: godeva del nostro affetto e noi ci lasciavamo prendere dal suo. Ricordo i presepi, le feste dell'Epifania; il babbo era l'anima di tutto e ci faceva capire di essere orgoglioso di noi».

La collana continua: «Ci insegnavi a pregare e pregavi con noi: recitavi il Rosario in famiglia tenendo in braccio il più piccolo dei figli».

Ed ecco un'altra immagine di babbo Giuseppe tanto dolce: «Quanti pranzetti ci hai preparato per allietare il nostro ritorno dopo essere stati lontano per studiare; e l'orto nel quale non mancava nessun prodotto che avrebbe nutrito la nostra mensa e le mense di altre famiglie.

Grande era l'amore che avevi per la musica e i fiori, in particolare per le rose».

E ora il rimpianto e la nostalgia: «Quanto vuoto hai lasciato alla tua morte, ogni qualvolta si apriva una porta, mi sembrava di avvertire il tuo passo e attendevo solo di sentire la tua voce».

Era il padre esemplare che mostrava con i fatti la via del bene; un'altra figlia racconta: «Nella Settimana Santa faceva preparare da una pasticceria di Sassuolo diversi canestri di paste e, insieme a lui,

ci recavamo all'ospedale, passando di letto in letto e li distribuivamo recando sollievo agli ammalati» (figlia Gabriella).

Avrebbe potuto dire ai suoi figli: imparate da me ad amare e a donare amore; non l'avrà detto, ma l'ha dimostrato.

L'amore nel santo diventa calore, presenza, un voler bene che tacitamente dice: io ci sono e sono qui per te.

L'amore ha tanti modi per essere e per offrirsi: è sorriso che illumina, è perdono che rasserenava, è spalla che sostiene, è abbraccio che accoglie, è silenzio che "copre" e cura le ferite, è cuore sempre pronto ad aprirsi a chi cerca calore anche nello scorrere della vita quotidiana di una famiglia, seminando pace e gioia.

Questo era il clima dello stare insieme nella casa di Giuseppe a cui va aggiunta la preghiera quotidiana che dava sapore e linfa al vivere familiare.

È quanto mai bello e appropriato chiudere questa fuggevole sosta nella famiglia Castagnetti con questo breve ma sentito ricordo di una figlia che con delicatezza delinea il volto di babbo Giuseppe.

Al babbo

*La fede ti sostenne
nell'arduo tuo cammino,
di Cristo crocifisso
discepolo fedele.
Paziente nelle prove
costante nell'amore
in umile servizio
fosti per tutti un padre...
Sottratto al nostro sguardo
vivi nel nostro cuore
il tuo ricordo è eterno
perché l'amor non muore.*

LA SPOSA GIOVANNA SGHEDONI

La figura di Giuseppe Castagnetti si realizza pienamente con accanto a sé la sua amata sposa Giovanna.

Giovanna era molto bella, bellezza da tutti riconosciuta e ammirata, moglie amata e amante in piena e reciproca fedeltà.

L'infanzia di Giovanna era stata dura; rimasta orfana di madre a 9 anni, si trovò a doversi occupare del babbo e dei tre fratelli maschi, l'ultimo di 40 giorni.

Dovette lasciare la scuola e, seppur giovanissima, fare la mamma e la donna di casa a tempo pieno.

Facile a dirsi, ma solo chi ne avesse fatto esperienza può capire che cosa significhi e quanto sacrificio richieda una simile situazione.

La rinuncia più sofferta sarà stata senz'altro l'impossibilità di vivere la propria giovinezza con le sue legittime e vitali esigenze di crescita, di conoscenza, di esperienza atte a favorire un'armonica maturazione umana.

Con questo retaggio familiare e duro tirocinio, l'amore materno che aveva donato ai fratelli diventò amore senza misura per i suoi figli. Nel suo seno ne fiorirono dodici, di cui due volati in Paradiso poco dopo la nascita e dieci che vissero, crebbero ed entrarono con pienezza nella vita.

Mamma a tutti gli effetti, Giovanna li nutrì, li al-

Mamma Giovanna.



levò, li curò, li vegliò e si donò tutta a loro, con amore e sacrificio a cui la vita l'aveva davvero allenata.

Una figlia ricorda: «Alla sera, dopo che si era giocato e saltato, si andava tutti a letto, mentre la mamma scendeva a piano terra dove l'aspettavano grossi mastelli pieni di roba da lavare a mano».

Giovanna amava i suoi figli anche se non indulgeva spontaneamente a manifestazioni di affetto che neppure lei aveva avute, ma "parlava" ugualmente il linguaggio dell'amore con la sua delicatezza e con la sua squisita attenzione. Da lei non partivano mai a mani vuote, perché aveva sempre un pensiero, un regalino ben impacchettato e il ricordo costante per tutti.

Era amante del bello: della natura, della campagna, dei frutti della "madre terra", dei fiori. Avrebbe desiderato studiare, viaggiare, godere di un po' di libertà. Amava la compagnia e per natura era gioviale, simpatica e allegra.

Tanti la ricordano per il suo grande cuore e la sua generosità.

Donna, bellissima nel volto e fisicamente, ma ancor più nell'anima, nel cuore e nella vita.

La mamma non si dimentica più perché ciascuno abita in lei e lei in tutti. È il cuore fatto pane che ognuno può gustare e mangiare con sempre rinnovata dolcezza e sapore di vita.

A mamma Giovanna offriamo questi umani e commossi versi come voce di tutti i suoi figli.

Insieme

*Come una chiocchia vigile e attenta
che i pulcini raduna per mangiare,
attende ogni figlio al suo ritorno
pronta con qualche cosa da donare...*

*Calamitati dalla tua presenza
fino alla fine ci hai tenuti uniti
ora con nostalgia ci ricordiamo
di quei momenti e ancor li rimpiangiamo.*

Con Giuseppe...

*«Mamma Giovanna amò sinceramente nostro
padre, anche se soffriva molto per le sue continue
assenze dovute ai numerosi e gravi impegni che aveva» (i figli).*

Giuseppe, sposo fedele e sensibile, capiva e sentiva questa sua sofferenza che ripagava con incessante amore e anche, quando il tempo glielo permetteva, con l'aiuto fattivo in casa. Una figlia attesta: «Vidimo babbo piangere quando la mamma fu ricoverata a Modena e firmò per riaverla a casa: il babbo l'amava teneramente».

L'amore per la bella e amata moglie era ancorato nella signorile capacità morale di Giuseppe che aveva il cuore sempre aperto e pronto a scusarla, a tacere sulle comprensibili difficoltà, consapevole che

Giovanna non poteva sempre capire e accogliere in sé che il "suo" Giuseppe fosse davvero "l'uomo di tutti" e non solo suo.

L'amore non cammina sempre su strade agevoli, ma, a volte, anche sassose e dure, però cammina e giunge alla meta. È bello concludere questa breve "sosta in famiglia" volutamente sfiorata e discreta, con alcune strofe nate dal cuore di una figlia.

Ai genitori

*... Insieme percorreste
della vita un buon tratto.*

*Amor fedele sempre
sofferto e tormentato
parco di gioie
largo di dolori.*

*Or che in perfetta unione
felici in Dio vivete
guidate i nostri passi
verso più alte mete.*

E chinando il cuore verso la famiglia di Giuseppe Castagnetti, lasciamo questo luogo, "altare" di forte amore, sofferenza e fede, e usciamo commossi, in punta di piedi, con sentita discrezione, dalla casa che li ha accolti, custoditi e donati alla vita.

E, ancora una volta insieme a suor Anna Maria (Antonietta) che, quale primogenita di Giuseppe e Giovanna, raccoglie e accoglie in sé il palpitante dell'intera famiglia, salutiamo la loro casa nata, nido che ha dato loro calore e indimenticate gioie.

Casa natale

*Nell'abbandono giaci
o nostra vecchia casa
gravida di ricordi.*

*Scrigno prezioso, serbi
gioie, dolori e sogni
della lontana infanzia.*

*Nido d'amor sofferto,
con dolorosa gioia
cuore e braccia hai aperto
ad ogni vita nuova.*

*Buio silente regna
nelle deserte stanze
polvere, pace, oblio.*

È il velo di mestizia che si adagia sulle cose che passano, il rimpianto di ciò che il tempo ha portato via con sé per sempre, l'intima e umana tristezza di un passato che rivivrà solo nell'inviolabile recinto dei ricordi più sacri. Questo intimo soffrire, che toc-



ca e muove i palpiti più delicati del cuore, richiama lo stupendo verso di Virgilio che trascriviamo in latino per lasciarlo nella sua originale e intatta bellezza: «*Sunt lacrimae rerum et mentem mortalitas tangunt*» («*Sono lacrime delle cose e tutto ciò che passa tocca il cuore*»).

Con la figlia, viviamo questo fremito di nostalgia sofferta, per seguirla, poi, nella scia di luce con cui lasciamo la famiglia e casa Castagnetti:

*... Ma una presenza amica
t'accende ancora il cuore
è il grande Crocifisso
del babbo primo amore.
La sua figura immobile
rivolta a te in preghiera
indica a noi la strada
verso la vita vera.*

Il crocifisso davanti al quale
Giuseppe Castagnetti pregava.

L'ORIZZONTE SI OSCURA

Sindaco dal 1945 al 1959, aveva (e in maniera superlativa) tutte le credenziali umane, civili e politiche per continuare nella sua carica fino al termine del mandato.

Ma lo diciamo con religioso tremore: era giunta la "sua ora" proprio come per Gesù.

E la mano divina – mistero per noi! – pennellava gli ultimi tocchi alla sua santità sempre tramite l'agire umano.

Era circondato di stima, di affetto dalla sua gente, ma la notorietà che onestamente e con umiltà aveva conquistato gli procurò malevolenza, invidia, oscuri raggiri e trame nascoste nell'ambito del partito in cui lui stesso militava e che lealmente aveva sempre servito. Gli fecero una lotta spietata, con ogni mezzo e senza esclusione di colpi.

Compatti, contro di lui, vinsero gli "arrivisti" e con un accordo ben orchestrato lo allontanarono dalle cariche pubbliche e lo costrinsero alle dimissioni.

Chi voleva questo esito o meglio, questa rivincita, non trovò ostacoli, perché la "vittima" presa di mira era un uomo onesto e umile, soprattutto solido moralmente e spiritualmente.

Il figlio di un amministratore di allora riferisce il racconto del padre: «*Votata la delibera di sfiducia, fu abbandonato solo nel corridoio del Municipio.*

Sembrava fosse stato uno che avesse rubato, un delinquente, un malfattore. Lo accompagnai fuori perché mi faceva compassione sapendo tutto il bene che aveva fatto. Era stato il Sindaco del progresso per Prignano e per tutta la zona» (Pietro Lugari).

E il geometra Aldo Bussoli di Sassuolo: «Aver goduto dell'amicizia di un uomo simile è stato per me un motivo di grande soddisfazione. Le rare volte che ho udito critiche e malevolenze nei suoi confronti, non ho potuto non oppormi: era come se colpissero me stesso. Non capivano che la Provvidenza aveva donato loro un Sindaco che avrebbe meritato un monumento di gratitudine.

Non voglio aggiungere altro, se non la mia amarezza nell'aver dovuto constatare che quasi sempre la vita degli uomini buoni e giusti non trova qui in terra né riconoscenza, né giustizia, e nemmeno la meritata solidarietà».

In silenzio si mise in disparte, dopo essere stato osteggiato, calunniato e messo in ridicolo anche per la sua fede; ma Giuseppe passò oltre, senza perdere la sua dignità, senza piegarsi a compromessi o a false opportunità, senza odio e con tanta pietà.

Gli piombò addosso l'ingratitudine di tanti, l'indifferenza lo avvolse e fu abbandonato anche da molti amici.

Giuseppe era solo: la solitudine tremenda di chi ha perso tutto. Non aveva più sostanze economiche

perché aveva donato tutto e la sua attività di casaro per varie vicende non gli apparteneva più.

Con l'indole organizzativa che lo distingueva, Giuseppe aveva avviato anche diverse attività affidandole, a motivo del forte impegno che lo teneva a Prignano, a persone di sua fiducia chiamate a collaborare con lui al buono e fruttuoso andamento dei lavori intrapresi; ma quale amarezza e delusione quando constatò che, approfittando della sua assenza, era stato distrutto ciò che lui aveva progettato e voluto.

Buio, sempre più buio il suo orizzonte, mentre la famiglia con dieci figli in via di crescita attendeva giustamente da lui sostegno e sostentamento.

Come affrontare tale situazione?

Dove trovare i mezzi economici di cui era del tutto mancante?

In seguito accettò, umilmente, la presidenza del Consorzio del Dragone, da lui voluto e fondato; poi fu incaricato dei magazzini; infine, dopo il modesto lavoro che gli era stato assegnato, fu messo definitivamente da parte.

Più tardi, per aiutarlo, il sindaco Nelson Muzarelli, suo amico, lo nominò direttore dei cantieri di lavoro del Comune di Serramazzone.

È molto significativa, per meglio comprendere il tormentato momento vissuto da Giuseppe, questa testimonianza che stringe il cuore e mette bene in luce, l'umiliazione subita: «*Ho provato imbarazzo*

quando, dopo aver lasciato l'incarico di sindaco nel modo che sappiamo, me lo sono trovato davanti meno di un dipendente, neppure appartenente al Comune, non assunto, ma incaricato di fare delle cose perché nessuno gli dava più lavoro» (dott. Mario Cuoghi).

Il segretario comunale di allora, Mario Aguzzoli, così si è espresso: *«L'amarezza del suo isolamento politico ha affinato il suo animo ed esaltato i suoi buoni sentimenti. Parlando spesso del nostro passato, ha sempre avuto parole di scusa e di comprensione per chi l'aveva mortalmente ferito, riempiendo di tristezza gli ultimi anni della sua breve esistenza. Se n'è andato in silenzio, lasciandoci in eredità l'esempio di rettitudine e un tesoro di bontà».*

Ma aveva conservato ugualmente una dignitosa povertà che meritava rispetto.

«In lui c'era un'elevazione spirituale trascendente. Sono doni che si acquistano col tempo, con la sofferenza e la maturazione: sono i doni dello Spirito Santo» (dott. Mario Cuoghi).

La famiglia doveva pur vivere, ma da lui non uscirono mai giudizi o parole dure, la sua vita rimase limpida e salda in Dio.

Si ritirò a lavorare nel suo orto, con la salute già minata e nell'oblio più totale, ma con l'intima convinzione che *«ogni lavoro, purché pulito, è benedetto da Dio»*, come affermava.



Su di lui pesava un carico di amarezza, delusione, accuse che ferivano la sua integrità morale e incomprensioni da tante parti.

Una figlia scrive: *«Il silenzio di mio padre deposto ingiustamente dalla carica di sindaco; il silenzio di mio padre esposto al ridicolo dalla stampa locale; il silenzio di mio padre quando, senza preavviso, gli fu piombato il tubo che irrigava il suo orto, per noi fonte di sussistenza, dopo che aveva procurato l'acqua all'intero Comune casa per casa; il silenzio di mio padre con la costante preoccupazione che non ci mancasse il necessario per vivere e non ci accorgessimo della situazione di indigenza in cui versavamo» (una figlia).*

«E quante ingiustizie si potrebbero elencare ancora...».

Silenzio, silenzio, silenzio: è la forza dei grandi, è la forza dei santi.

Solo il pensarlo induce a profonda riflessione.

Giuseppe, benestante e di condizione agiata, il Cavaliere della carità che tutto aveva dato, anche del proprio, al prossimo, è totalmente povero.



VERSO LA SERA

La figura di Giuseppe Castagnetti potrebbe essere definita poliedrica, cioè in pienezza di umanità. Chi è il santo se non colui che ha dato vita, respiro, spazio, espansione totale alla propria natura umana e che, una volta conseguita la piena statura di uomo, per intrinseca, ontologica esigenza, conquista, pur sempre in divenire, la santità fino a poter dire: «Non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20)?

«Che cos'è la verità?» (Gv 18,38) – chiedeva con sussiego e vuota arroganza Pilato a Gesù. E la risposta è luminosa e lapidaria: «È l'uomo che è davanti a te», Gesù è l'uomo.

Giuseppe Castagnetti è l'«uomo» che noi sentiamo santo, è l'uomo in Cristo, fatto Cristo.

Dio prepara i suoi santi e li conforma a sé secondo un disegno prestabilito fin dall'eternità. Egli opera questo miracolo di santificazione attraverso il divenire della vita, attraverso la realtà che si snoda nello scorrere dei giorni, attraverso le vicende umane con il loro carico di croce, di miseria e diciamo pure di peccato.

Sì, questo è il sentiero pietroso sul quale Dio fa camminare i suoi eletti per condurli alla vetta che la sua sapienza infinita e amorosa ha preparato da sempre. E Giuseppe entra «nell'orto degli Ulivi» per bere fino in fondo il suo calice, per dire il suo «*fiat*» totale.

Con la sua fede adamantina e seguendo il suo Signore, diviene «agnello mansueto» per l'ultimo dono, quello della vita per dare il definitivo tocco al capolavoro di Dio in lui.

Soffrire, soffrire... il soffrire che fa grande il cuore, eleva l'anima verso le sfere di Dio.

È l'ultimo e impervio cammino che il Signore propone al suo fedele Giuseppe che china il capo: «Non la mia, ma la tua volontà si compia».

Dopo aver ripetuto il suo «*fiat*» ripartiva per l'aspro sentiero con rinnovata fede, per affrontare i tratti sempre più scoscesi, le difficoltà come pietre, sempre meno superabili.

Come si sposano bene i toccanti versi di Khalil Gibran al nostro Giuseppe, avviato verso il Calvario:

*L'Amore vi trebbia per spogliarvi
Vi setaccia per liberarvi dalla pula
Vi macina e vi trasforma in bianca farina...
Poi vi consegna al sacro Fuoco
Affinché diventiate Pane sacro
Per il sacro banchetto di Dio.*

L'ASCESA FINALE

Quando il consenso umano è solo uno sbiadito ed evanescente ricordo, quando gli amici di un tempo scompaiono nella nebbia dell'indifferenza, quando si hanno le mani vuote e si è "soli", immersi nel disabitato e grigio cerchio che si chiama solitudine, allora è l'indicibile momento in cui emerge e si staglia il volto e si sente lo spasimo di chi cammina, pur nel buio del suo affanno.

È la sorte dei grandi: «*Nessuno può arrivare all'alba se non per il sentiero della notte*» (Gibran).

Giuseppe Castagnetti compì la sua ultima ascesa, con lo spirito ormai libero dagli affanni umani. La vita, le vicende, le delusioni, le amarezze, le umiliazioni, l'indifferenza, i colpi morali subiti, la mancanza di aiuto e di conforto, come acqua di sorgente hanno purificato, levigato, reso puri e maturi per Dio, la sua anima e il suo cuore ormai tutto teso alla meta finale.

Dio, artefice e cesellatore divino ha pennellato il suo spirito e l'ha reso degno di sé e l'uomo di tutti, il Cavaliere della carità, sarà per sempre e solo l'uomo di Dio.

All'avvicinarsi per lui del "*consumatum est*" vengono ancora alla mente le ispirate parole di Gibran: «*L'amore vi incorona, ma anche vi crocifigge*».

Dall'alto della sua vetta di luce, con i suoi splen-

didi occhi celesti, che tanta bontà avevano donato, con il suo inconfondibile sorriso, conforto dei tanti che ricorrevano a lui, e con la sua fede cristallina, sembra ancora ripeterci: «*Non dimenticare mai che... ad maiora nati sumus!*».

Siamo nati per cose grandi.

Così Giuseppe, nel gelo dell'abbandono, nel buio della notte profonda, sentiva che il suo cuore per il



Venticinquesimo anniversario di matrimonio.

Ultima foto insieme prima della morte di Giuseppe Castagnetti.

cumulo di sofferenza che l'aveva accompagnato per tutta la vita, non reggeva più.

Alla figlia sussurrò: *«Non portarmi all'ospedale perché sto morendo»*.

Rinnovò alla moglie piangente il patto d'amore eterno: *«Giovanna ti sono stato fedele per tutta la vita»*, poi: *«Di' ai bambini che tutte le sere ho pregato per loro, in particolare per Antonietta (suor Anna Maria) perché diventi santa»*.

Infine le sublimi e divine parole: *«Chiedo perdono e perdono tutti quelli che mi hanno fatto del male»*.

L'uomo del perdono dato a tutti in vita, morì con il perdono nel cuore e sulle labbra.

«E chinato il capo Gesù spirò...».

Così Giuseppe, il cavaliere dell'amore, posato il capo sulle braccia della figlia, s'incamminò nell'eterna e luminosa strada di Dio.

Così muoiono i santi.

«Ci aveva insegnato che la morte non deve spaventare perché è parte della stessa vita e del destino umano e precede la vita eterna e fece bene ad aiutarci a vedere sempre in faccia la realtà, anche se cercava costantemente di mostrarci la bellezza della vita nei suoi aspetti semplici, serenamente francescani» (una figlia).

L'ULTIMO SERVIZIO AI POVERI...

La notizia del decesso si diffuse rapidamente.

L'operaio Giuseppe Valentini, allora ventenne, racconta: *«La sera non c'era il servizio delle corriere e io dovevo andare a piedi da Serramazzone a Varana»*.

Castagnetti mi aveva detto: *«Ti carico io sulla mia vespa; al mattino aspettami, verrai con me così non dovrai spendere per il biglietto»*.

La mia famiglia era numerosa e povera e lui lo sapeva. Il lunedì mattina, quando arrivò la corriera, l'autista mi chiese: *«Non sali?»*. Risposi che aspettavo Castagnetti. E lui: *«È morto ieri notte verso l'una»*.

Eravamo tornati insieme anche il sabato sera precedente. Io ero stato uno degli ultimi a parlare con lui. Non andai a lavorare tanto grande fu l'impressione e il dolore che provai».

... CHE NON DIMENTICANO

«Era una persona di una gentilezza estrema che ho sempre apprezzato e che mi è rimasta dentro. Quando mi parlano di lui lo vedo. Mi sono rimasti impressi i lineamenti e tutto, come se lo vedessi adesso. Se fossi capace di scolpirlo lo farei subito»
(Romano Gottardi).

I figli di Giuseppe Castagnetti di fianco al monumento a lui dedicato, opera di Carlo Balljana.



VERSO LA LUCE

Così quella notte del 22 giugno 1965 si chiuse la presenza terrena del cavalier Giuseppe Castagnetti.

Dopo più di quarant'anni è giunto il momento di aprire lo scrigno che custodiva un tesoro: la vita e la santità del "Cavaliere della carità", come è stato felicemente definito.

E questo è il suo tempo: lo guardiamo, lo ammiriamo, lo preghiamo e attendiamo che la Chiesa, come già sta facendo, concluda l'iter canonico e lo iscriva nel fulgido libro dei suoi santi.

Giuseppe è stato "l'uomo di tutti" in vita e si avvia, dunque, a diventare il "santo di tutti", perché molti amici e devoti già lo pregano e lui dal cielo come in vita, con la sua carità e intercessione, dona favori e grazie.

Non è forse vero che «la carità non avrà mai fine» (1Cor 13,8)?

GIUSEPPE PER L'UOMO DI OGGI

Oggi più che mai deve riemergere in tutta la sua luce l'idealità e l'esempio di un uomo da additare come simbolo ai giovani che vivono in un mondo ricco di comfort, ma sempre più povero di ideali, quegli ideali che hanno permesso a uomini come lui di creare dal nulla un popolo di uomini liberi.

La sua vita sarà un'onda benefica per la Chiesa, per il mondo, incarnando e portando a santità i drammi che l'uomo di oggi vive, in particolare: la famiglia, l'ambiente sociale e politico, i poveri, i dimenticati.

Un esempio di santità laicale così urgente alla Chiesa e alla società attuale.

«Ricordiamo quest'uomo che ha dato tutto se stesso per lo sviluppo sociale e democratico della sua comunità, mosso solo da ideali cristiani, veri e vissuti».

Come si è sentito il coro unanime che esaltava la sua santità, così accogliamo queste voci che ci donano Giuseppe vivo, presente e uomo di oggi.

«Aveva capito che anche un servizio politico e amministrativo può diventare, volendolo, un servizio evangelico, verso chi ha bisogno».

È un augurio e una speranza il cui compimento lo affidiamo al carissimo e amato Giuseppe: *«Seguiamo l'esempio di questo nostro grande concittadino*

che ha dato tutto agli altri, nulla tenendo per sé, felice di servire il prossimo, per dare uno scopo alla vita.

Io mi chino di fronte a questo vero amico, padre per tutti noi di Prignano, cristiano convinto sostenuto da Cristo, umiliato, bastonato, crocifisso martirio e vivo nel cuore di tanti amici che lo ebbero maestro di vita» (Ferruccio Bonilauro).

L'ideale, è stato detto, vale più della vita, soprattutto quando affonda le sue radici nelle divine parole di Gesù: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici» (Gv 15,13).

Questo l'ideale che ha fatto santa l'esistenza terrena di Giuseppe Castagnetti, sindaco indimenticato e indimenticabile di Prignano sulla Secchia.

Oggi Prignano si presenta come una realtà vivace e dinamica, sotto gli aspetti più diversi della vita, perché è un territorio ricco di risorse e di straordinaria potenzialità.

Il suo santo Sindaco è così ricordato:

«Un faro di luce

Il sindaco di tutti

Un maestro di vita

Un dono della Provvidenza

Un apostolo del XX secolo

Una persona unica, che rimarrà nella storia».

*Un grazie sentito
a suor Anna Maria Castagnetti
fraterna e preziosa collaboratrice
nella stesura di questa biografia.*

L'Autrice

Chi desidera una maggior conoscenza
di Giuseppe Castagnetti può consultare il sito
www.sindacosanto.com

FONTI

“Amministrare con i sandali”, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2008 (primo studio e stesura biografica su Giuseppe Castagnetti).

“Testimonianze varie”; ampia e ricca raccolta di testimonianze firmate e documentate, in possesso della famiglia Castagnetti e non pubblicate.



SHALOM

"La Vergine santa è il mezzo del quale nostro Signore si è servito per venire sino a noi, ed è anche il mezzo di cui noi dobbiamo servirci per andare a lui..."

Se, dunque, noi stabiliamo la solida devozione della santissima Vergine, ciò è solo per stabilire più perfettamente quella di Gesù Cristo. È solo per dare un mezzo facile e sicuro per trovare Gesù Cristo. Se la devozione alla santissima Vergine allontanasse da Gesù Cristo, bisognerebbe rigettarla come un'illusione del diavolo.

È, però, esattamente il contrario: questa devozione è necessaria proprio per trovare Gesù Cristo perfettamente, amarlo teneramente e servirlo fedelmente".

San Luigi Maria Grignion di Montfort, *Trattato della vera devozione a Maria*

L'EDITRICE SHALOM stampa libri di preghiera, meditazione, conoscenza delle basi della fede che non si piega alle mode, di riflessione sulla morale cattolica e biografie dei santi. Tutti i testi sono scritti in assoluta obbedienza alla Chiesa cattolica, in un linguaggio semplice ma profondo, e offrono la possibilità di:

- **trovare Gesù Cristo perfettamente,**
- **amarlo teneramente,**
- **servirlo fedelmente.**

La Vergine santa non solo è "il mezzo del quale nostro Signore si è servito per venire sino a noi", ma ella è anche "il mezzo di cui noi dobbiamo servirci per andare a lui".

Attraverso Maria troviamo, conosciamo, amiamo e serviamo Gesù, come solo una madre conosce, ama e serve il proprio figlio, per cui l'Editrice Shalom vuole amare e far amare teneramente Gesù:

- **riaffermando la centralità dell'Eucaristia,**
- **promuovendo la preghiera come mezzo privilegiato per trovare il Signore,**
- **diffondendo la devozione al Cuore immacolato di Maria,**
- **onorando san Giuseppe e gli arcangeli.**

Le pagine che seguono offrono una selezione di libri, attinenti per argomento al presente testo, finito di stampare nel mese di settembre 2017 presso Bieffe. Sono un piccolo assaggio di una produzione molto più varia e vasta, consultabile sul Catalogo generale che può essere richiesto ai nostri recapiti oppure visitando i siti:

www.editriceshalom.it

www.shalomviaggi.it

Alla prima registrazione su uno dei siti si potrà ricevere a casa, gratuitamente, il Catalogo e un omaggio (un numero del "Messalino", un numero della rivista o altro...) come nuovo cliente. Inoltre, iscrivendosi alla newsletter, periodicamente si potranno ricevere tutte le novità editoriali, le news e il calendario degli incontri di preghiera.



seguiti su

Sulla Tua Parola Messalino. Letture della Messa commentate per vivere la Parola di Dio

DIRETTORE RESPONSABILE: Giordano Maria Mascioni
COMMENTI: Fra Roberto Fusco, ffb; **INTENZIONI DI PREGHIERA:** Sorelle Clarisse di Camerino; **MODI DI VIVERE:** Giovanna Casagrande Paoloni



Formato: cm 10x13,5

Pagine: 768

Prezzo: € 4,00

Codice d'Ordine: **VARI**
PERIODICO BIMESTRALE

È cosa buona avere un piccolo Vangelo e portarlo con noi, in tasca, nella borsa, e leggerne un piccolo passo in qualsiasi momento della giornata. L'è Gesù che ci parla, nel Vangelo! (Papa Francesco).

Ogni giorno Gesù ci parla attraverso le letture della Messa. Il Messalino ci aiuta ad ascoltarlo con il commento delle letture; ci fa conoscere il santo del giorno e ci guida nella liturgia: è un compagno per tutto il giorno.

CONTENUTI

- Letture della Messa.
- Meditazioni per ogni lettura.
- Intenzioni di preghiera.
- Proposti semplici per mettere in pratica la Parola di Dio.
- Vite dei santi.
- Preghiere attinenti al bimestre.
- I luoghi dello Spirito.
- I miracoli eucaristici.

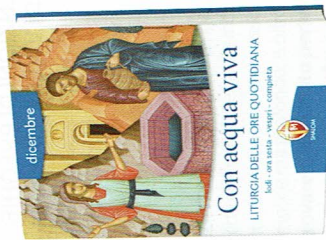
Abbonamento annuale ai 6 numeri

Spedizione tramite posta	€ 24,00
Spedizione tramite corriere espresso	€ 45,00

Con acqua viva

Liturgia delle ore quotidiana
Lodi, ora sesta, vesperi e compieta

DIRETTORE RESPONSABILE: Adele Giordano



Formato: cm 11,5x16,5
Pagine: 720
Prezzo: € 4,00
Codice d'Ordine: **VARI**
PERIODICO MENSILE

CONTENUTI

Il mensile, veramente unico e rivoluzionario, propone lodi, ora sesta, vesperi e compieta ordinati giorno per giorno. Non è mai stato così facile recitare il breviario!

Che cos'è la liturgia delle ore? Vorrei recitarla, ma come e quando si prega? Ho tentato varie volte, ma è così difficile! Ma "Con acqua viva" sarà facilissimo: basta andare alla data del giorno corrente e tutto quello che devi fare ti viene indicato passo dopo passo, senza dover continuamente andare avanti e indietro per cercare gli inni, le letture brevi, l'antifona per il "Benedictus" e per il "Magnificat", l'orazione.

**Abbonamento annuale
ai 12 numeri di "Con acqua viva"** € **48,00**

98

Vangelo e Atti degli Apostoli

CURATORE: Dom Mariano Grosso, osb



Formato: cm 10x13,5
Pagine: 768
Prezzo: € 2,00
ED. BROSSURA: **8364**
ED. CON COPERTINA
ILLUSTRATA: **8364**

EDIZIONE
PREGIATA

UN'OTTIMA IDEA REGALO. PENSATA PER LA PRIMA
COMUNIONE, MA ADATTA A OGNI OCCASIONE.

Codice 8592 Prezzo: € 3,00

Copertina disponibile anche in 5 colori

Prezzo: € 4,00

● codice 8773 ● codice 8775 ● codice 8777
● codice 8774 ● codice 8776

Il Nuovo Testamento

COMMENTO-GUIDA: Padre Tarcisio Stramare, osj



Formato: cm 12x19
Pagine: 1040
Prezzo: € 10,00
Codice d'Ordine: **8451**
ISBN 978-88-8404-232-3

Il volume raccoglie tutti gli scritti del Nuovo Testamento. Le caratteristiche principali di questa edizione sono: il testo ufficiale della Cei; l'originale commento-guida di padre Tarcisio Stramare, osj; i caratteri tipografici grandi; la veste grafica gradevole interamente a colori; il formato pratico; l'indice di temi e soggetti biblici.

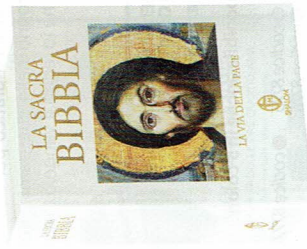


Versione con copertina cartonata **8525** € **12,00**
Custodia in pelle con bottoncino **35054** € **21,40**

99

La Sacra Bibbia La via della pace

COMMENTO-GUIDA: Padre Tarcisio Stramare, o.s.j.
PREFAZIONE: Cardinale Angelo Comastri



Formato: cm 14x20
Pagine: 3520
Prezzo: € 33,00
Codice d'Ordine: 8642
ISBN 978-88-8404-327-6

TESTI
UFFICIALI
CEI 2008

Una Bibbia in ogni famiglia! La Bibbia non per metterla in uno scaffale, ma per tenerla a portata di mano, per leggerla spesso, ogni giorno, sia individualmente che insieme, marito e moglie, genitori e figli, magari la sera, specialmente la domenica.

Papa Francesco

CARATTERI
GRANDI
E LEGGIBILI
DA TUTTI

CONTENUTI

- Antico Testamento**
Nuovo Testamento
Per approfondire
- Indice dei soggetti biblici.
 - Mappe.
 - I miracoli di Gesù.
 - Le parabole di Gesù.
 - ... e tanti altri...

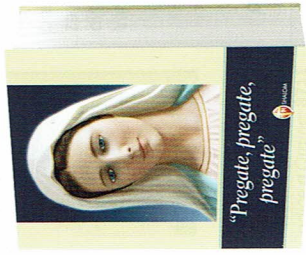


Leggio da tavolo
per Bibbia ed. Shalom
in plexiglass cm 35x20
Cod. 40986 € 16,80

Disponibile in 5 colori € 33,00	
Ecopelle bianca	8642 Ecopelle marrone 8763
Ecopelle tortora	8762 Tessuto rosso 8644
Ecopelle rossa	8832 bordeaux
EDIZIONE PICCOLA CON BOTTONCINO € 30,00	
Disponibile in 3 colori (12,5x17,5 cm)	
EDIZIONE TASCABILE CON BOTTONCINO € 27,00	
Disponibile in 4 colori (10x14,2 cm)	
EDIZIONE TASCABILE CON BOTTONCINO € 27,00	
Disponibile in 4 colori (10x14,2 cm)	

"Pregate, pregate, pregate" Nuova edizione ampliata

PREFAZIONE: Cardinale Angelo Comastri
REVISIONE TESTI: Padre Serafino Tognetti



Formato: cm 12x19
Pagine: 2160 (copertina semirigida)
EDIZIONE CON COPERTINA SEMIRIGIDA
Prezzo: € 12,00
Codice d'Ordine: 8000
EDIZIONE CON COPERTINA CARTONATA
Prezzo: € 14,00
Codice d'Ordine: 8001

Il libro di preghiera più completo esistente in commercio

Le più belle e importanti preghiere della tradizione arricchite dalle devozioni più moderne, grazie alle quali tutti possono trovare le parole adatte per manifestare la propria devozione. È impossibile non trovare la preghiera che fa per noi! Questo libro ci viene in aiuto per chiedere le grazie necessarie in ogni ambito della nostra vita. In ogni sezione troverai gli inni, le preghiere con i maestri spirituali, le preghiere per le varie necessità, le novene, le litanie e tutte le forme di devozione più usate dalla Chiesa.

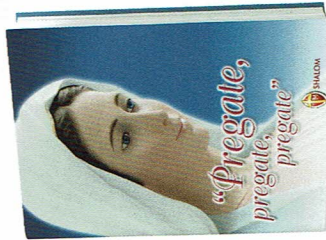
Con i caratteri grandi e la grafica a colori, questo libro è adatto ai giovani e agli anziani, alle famiglie, ai sacerdoti...



Custodia in pelle con zip	35108 € 30,40
Custodia in pelle con bottoncino	35109 € 23,80

"Pregate, pregate, pregate"

CURATORE: Suor Maria Gabriella Turrin dell'Annunziatazione



Formato: cm 12X19
 Pagine: 528
 Prezzo: € 700
 Codice d'Ordine: 8100
 ISBN 978-88-86616-00-3

CONTENUTI

Preghiere, corone, consacrazioni, suppliche e novene con le quali onorare, chiedere, lodare e ringraziare:

- Padre.
- Figlio.
- Spirito Santo.
- Beata Vergine Maria.
- Santa Famiglia.
- Angeli.
- Santi.

Chi è alle prime armi e non conosce le verità della fede e le preghiere tradizionali, chi è un po' "arrugginito" per gli anni lontani dal Signore, chi vuole pregare usando devozioni e formule care alla tradizione o chi vuole provare nuove forme e tipi di preghiera... Ciascuno troverà nel "Pregate, pregate, pregate" quello che cerca! Si tratta di uno strumento efficace e utilizzabile da 0 a 110 anni...



Custodia in similpelle con bottoncino per codice 8100	Cod. 35052	€ 10,60
Edizione pregiata, copertina	Cod. 8101	€ 9,00
Copertina in plastica trasparente per codice 8100	Cod. 40623	€ 0,55

I sette sacramenti Catechesi di papa Francesco



Formato: cm 10X14
 Pagine: 64
 Prezzo: € 1,50
 Codice d'Ordine: 8711
 ISBN 978-88-8404-369-6

I sette sacramenti: siamo rimasti alle nozioni che abbiamo ricevuto al catechismo da bambini? Allora papa Francesco ci viene in aiuto. Attraverso brevi e agili meditazioni ci fa riflettere sull'importanza di questi grandissimi doni che la Chiesa ci mette a disposizione per crescere e camminare sulla via del Vangelo.

Educhiamo i figli

AUTORE: Cardinale Angelo Comastri



Il problema educativo dei giovani sta diventando un'emergenza grave. Il cardinal Comastri ha sentito il bisogno di scrivere una "lettera ai genitori", cercando di parlare al loro cuore e di far riscoprire loro l'importanza di rimettere al centro della vita Dio e la preghiera.

Formato: cm 10X14
 Pagine: 96 (copertina cartonata)
 Prezzo: € 2,00
 Codice d'Ordine: 8555
 ISBN 978-88-8404-258-3

Una famiglia per il cielo

I Servi di Dio Sergio e Domenica Bernardini

AUTORI: Paolo e Laura Bertolani



Una storia d'amore e di santità di una semplicità che emoziona e commuove.

Una vita normale ma piena di ricchezza: 52 anni di matrimonio, dieci figli più uno "adottato", di cui sei suore e tre sacerdoti, ma soprattutto la capacità di accettare sempre e comunque la volontà di Dio.

Oggi che la famiglia è in difficoltà, la vita di Sergio e Domenica è una testimonianza concreta di come si possa crescere insieme nella fede e nella coerenza cristiana, offrendo nuove ragioni di speranza.

Nel 2015 papa Francesco ha dichiarato venerabili i due coniugi.

Formato: cm 11x17

Pagine: 160

Prezzo: € 4,00

Codice d'Ordine: 8584

ISBN 978-88-8404-272-9

"Mi vestirò da angelo". Laura Degan

Una nonna ci racconta l'incredibile storia di una bambina nella malattia

AUTORE: Lorenzo Laporta. REVISIONE TESTI: Paola Franceschetto, mamma di Laura



Attraverso queste pagine conoscerai Laura, una bambina come tante – che amava giocare, scherzare e ridere –, ma anche una bambina speciale, perché con la sua pur piccola e breve vita, molto presto segnata dalla malattia, ha saputo accendere e diffondere una grande luce intorno a sé.

Laura ti insegnerà il suo segreto: vivere con gioia, accettando la sofferenza, sapendo di essere amati profondamente da Gesù e da Maria che non ci abbandonano mai.

Formato: cm 11x17

Pagine: 128 (copertina cartonata)

Prezzo: € 4,00

Codice d'Ordine: 8534

ISBN 978-88-8404-285-9

Signore, dacci oggi il nostro amore quotidiano

Pregiere per la famiglia



Formato: cm 12x19

Pagine: 544

Prezzo: € 9,00

Codice d'Ordine: 8668

ISBN 978-88-8404-424-2

CONTENUTI

- «Famiglia, diventa ciò che sei».
- La famiglia prega nella vita quotidiana.
- La preghiera coniugale.
- La famiglia celebra i sacramenti della Chiesa.
- La famiglia chiede la benedizione di Dio.
- La famiglia vive il riposo e la festa.
- ... e tanti altri...

Siete pronti a rendere la vita di coppia e familiare un capolavoro? Volete sapere come? Trovate uno spazio per vivere e condividere con la vostra famiglia dei momenti di preghiera, di perdono, di festa e di gioco. Chiedete a Gesù di moltiplicare il vostro amore, dicendo: «Signore, dacci oggi il nostro amore quotidiano», perché l'amore quotidiano degli sposi è il pane, il vero pane dell'anima, quello che li sostiene per andare avanti.

Sta proprio in questo la peculiarità del testo: rivolgersi anzitutto alla coppia, che sperimenta ogni giorno le fatiche e le gioie dello stare insieme. A partire dal punto di vista privilegiato della vita concreta, propone preghiere, spunti per la riflessione per scrivere nelle pagine della storia matrimoniale la bellezza del Vangelo della famiglia.

Giorgio La Pira uomo di Dio Tratti di spiritualità del sindaco santo

AUTORE: Valerio Torreggiani; Anna Maria Gidoni



È una bellissima e preziosa raccolta che mette in rilievo la sua figura di cristiano genuino. Quanto è di attualità! Potessero i nostri uomini politici guardare a lui!

Cardinale Angelo Comastri

L'esempio di Giorgio La Pira aiuta a ridestare nella Chiesa e nella società civile una «nuova generazione di laici impegnati», così come auspica Benedetto XVI. Occorre per questo che nella vita di noi cristiani, come lo è stato nella vita di La Pira, il primo posto tornino ad averlo la Parola di Dio, l'Eucaristia, la preghiera, l'amore verso il prossimo e l'impegno per una formazione morale che si radichi nel Vangelo.

Formato: cm 11x16,5
Pagine: 272
Prezzo: € 7,00
Codice d'Ordine: 8492
ISBN 978-88-8404-224-8

Marietta

La piccola-grande storia di santa Maria Goretti

AUTORE: Padre Giovanni Alberti



Formato: cm 11x17
Pagine: 128
Prezzo: € 4,00
Codice d'Ordine: 8597
ISBN 978-88-8404-300-9

Questo libro ripercorre la vita della piccola Maria Goretti.

Alle grandi gesta preferiva il quotidiano: il segreto della sua santità è racchiuso in questa "normalità", vissuta in risposta a una precisa chiamata di Dio che l'ha vista protagonista nel contesto della sua famiglia, tra i fratellini, nelle difficoltà del mondo disperato e tragico delle paludi Pontine, nel dolore conosciuto precocemente, nel rifiuto di ogni violenza.

L'episodio della sua morte e il perdono concesso al suo uccisore sono gli ultimi capitoli di una vita storicizzata nella dimensione della fede, della speranza e della carità.

Tutti i colori della vita. Donna, sposa, mamma... santa Santa Gianna Beretta Molla

AUTORE: Cristina Selva



Perché proporre l'eroica testimonianza di Gianna Beretta Molla? Perché la sua biografia è un richiamo a difendere la vita (fin dal suo concepimento), il matrimonio e la famiglia, oggi attentati in vari modi; è un'esortazione ai giovani a vivere coerentemente e con gioia la propria fede; un appello ai medici a vivere la professione come una missione. Santa Gianna ci insegna il coraggio di percorrere la via del sacrificio, perché il chicco che muore porta frutto.

Formato: cm 11x16,5
Pagine: 512
Prezzo: € 9,00
Codice d'Ordine: 8475
ISBN 978-88-8404-226-2

Luigi e Zelia Martin genitori degni del cielo

AUTORE: Vera De Dominicis



«Il buon Dio mi ha dato un padre e una madre più degni del cielo che della terra», così scrisse santa Teresa di Gesù Bambino.

Questo libro ti farà entrare nella piccola chiesa domestica che Luigi e Zelia Martin, abbandonandosi con fiducia alla volontà di Dio, seppero costruire e nella quale crebbero i loro figli.

Scoprirai così il loro segreto: vissero il loro amore di sposi e la loro quotidianità, fatta di gioie e di dolori, guardando sempre al cielo e offrendo tutto a Gesù. Oggi, in un mondo in cui il valore del matrimonio e della famiglia è minacciato, questi due sposi sono un esempio di come, facendo entrare Gesù nella nostra vita, anche l'ordinario diventa straordinario ed è capace di portare frutti di luce vera che non muoiono.

Formato: cm 11x17
Pagine: 320
Prezzo: € 5,00
Codice d'Ordine: 8743
ISBN 978-88-8404-382-5

Un grande nella carità San Giuseppe Moscati



In un tempo in cui è necessario riscoprire la bellezza dell'umanità, san Giuseppe Moscati ci può essere maestro.

Lui, il medico santo che curava il corpo e lo spirito, non ha mai trattato il malato come un numero, ma sempre per quello che era ed è: un fratello da soccorrere con la precisione della scienza e la sensibilità della fede. Leggi queste pagine e imparerai il rispetto, la delicatezza, la sensibilità e l'amore che bisogna usare nei confronti dei malati e dei sofferenti.

Formato: cm 11x17

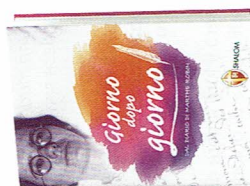
Pagine: 320

Prezzo: € 5,00

Codice d'Ordine: 8327

ISBN 978-88-8404-114-2

Giorno dopo giorno Dal Diario di Marthe Robin



Marthe Robin (1902-1981) è stata una mistica cattolica francese. Quest'umile contadina, colpita da un male misterioso che in poco tempo l'ha paralizzata e costretta a vivere al buio, in quanto ipersensibile alla luce, si è donata del tutto al prossimo, ricevendo nella sua stanza più di 100.000 persone che ha ascoltato, consigliato, illuminato. Nel 2014 papa Francesco ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il decreto sulle sue virtù eroiche.

Il testo propone preghiere, meditazioni e frasi estratte dal Diario di Marthe Robin, per aiutarci a riflettere e a pregare.

Formato: cm 10x14

Pagine: 128

Prezzo: € 3,00

Codice d'Ordine: 8813

ISBN 978-88-8404-428-0

In Te mi rifugio Riflessioni sulla vita e sulla fede in punta di mouse

AUTORE: Prof.ssa Maria Cristina Corvo



Formato: cm 12x16,5

Pagine: 544

Prezzo: € 7,00

Codice d'Ordine: 8745

ISBN 978-88-8404-421-1

CONTENUTI

- Il cuore e le sue lotte.
- La meraviglia dell'amore di Dio.
- La morte e l'aldilà.
- I santi, amici da imitare.
- Il bene e il male.
- La sessualità, l'innamoramento e l'amore.
- Dio nella nostra vita.
- In dialogo con Dio: la preghiera.
- Smascheriamo Satana.

"In Te mi rifugio" è il nome del seguitissimo blog in cui Maria Cristina Corvo, insegnante di religione presso l'Istituto Tecnico Commerciale per Geometri e per il Turismo "Alfredo Morea" di Fabriano (AN), cerca di dare una risposta ai "perché" della vita che tanti ragazzi le sottopongono quotidianamente, dimostrando come la Parola di Dio sia ancora viva, attuale e capace di illuminare anche i sentieri più bui.

Dal blog, che conta migliaia di contatti giornalieri, è sorta poi l'omonima pagina facebook.

L'Editrice Shalom ha selezionato da lì molte delle testimonianze e delle riflessioni che ne sono scaturite, suddividendole per argomento e raccogliendole in questo libro, affinché, come ama ripetere l'autrice, esse siano «ricchezza per tutti».

La novità degli sposi cristiani Conoscere e vincere i vizi in famiglia

AUTORE: Monsignor **Renzo Bonetti**



Formato: cm 11x16,5
Pagine: 160
Prezzo: **€ 5,00**
Codice d'Ordine: **8790**
ISBN 978-88-8404-499-0

CONTENUTI

- Introduzione.
- «Lo spirito è pronto, ma la carne è debole».
- «Inizio di tutti i peccati è la superbia».
- «L'invidia è la carie delle ossa».
- «Non tramonti il sole sopra la vostra ira».
- «Nessun avaro ha in eredità il regno di Cristo e di Dio».
- Ingordigia: «Il ventre è il loro dio».
- Lussuria: «Non ti abbandonare alla tua passione».
- Accidia: «Poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca».
- Conclusione.

Spesso incomprensioni non chiarite, ferite non rimarginate, parole urlate... possono ostacolare l'armonia e l'amore in famiglia.

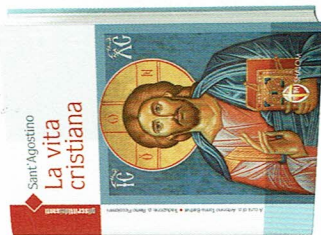
Il peccato allora si insinua come un tarlo lento che corrode anche le migliori intenzioni. Ripercorrendo i "vizi capitali" con profondità e competenza, don Renzo Bonetti accompagna in un meraviglioso cammino di liberazione che trasfigura l'amore umano e lo rende libero e splendente dell'amore di Dio.

Mentre il fuoco dello Spirito Santo brucia il male dei vizi per far risplendere la bellezza del Vangelo, l'unione tra gli sposi si rinsalda e tutta la famiglia può godere di una "santità ordinaria" fatta di semplicità e gratuità.

La novità degli sposi cristiani è un libro ricco di spunti di riflessione per le famiglie che desiderano crescere nell'amore autentico.

La vita cristiana Pensieri scelti dalle opere di sant'Agostino

CURATORE: Padre **Antonino Tonna Barthelet**, osa
TRADUTTORE: Padre **Remo Piccolomini**, osa



Formato: cm 11x16,5
Pagine: 784
Prezzo: **€ 11,00**
Codice d'Ordine: **8742**
ISBN 978-88-8404-391-7

CONTENUTI

- Il Timore.
- La Pietà.
- La Scienza.
- La Fortezza.
- Il Consiglio.
- La Purificazione del cuore.
- La Sapienza.

"La vita cristiana. Pensieri scelti dalle opere di sant'Agostino e razionalmente organizzati da fra Antonino Tonna-Barthelet" è la traduzione di padre Remo Piccolomini di un lavoro che fra Antonino Tonna-Barthelet compose alla fine dell'800. L'opera organizzata secondo i sette doni dello Spirito Santo, li consegna al lettore con la freschezza sempre attuale del Vescovo di Ippona. La riproponiamo al vasto pubblico, certi che nutrirà "la vita cristiana" di tutti!

O Dio, Padre onnipotente,
che hai rivelato a noi il tuo amore eterno
nel tuo Figlio Gesù e nello Spirito Santo,
noi ti ringraziamo per averci dato
in Giuseppe Castagnetti un esempio
mirabile di padre terreno e di cristiano
impegnato nella società con vero spirito
di servizio. Egli, nell'ascolto
della tua Parola, nell'obbedienza
alla tua volontà, con il sostegno della
preghiera e l'intervento - invocato e
ottenuto - della beata Vergine Maria,
ha dato testimonianza di umiltà e
di carità verso il prossimo, senza
ambire a successi terreni, unicamente
proteso a incarnare il Vangelo nel suo
lavoro quotidiano. Ti supplichiamo,
per il suo esempio e la sua
intercessione, di esaudire la nostra
fervente preghiera, concedendo,
secondo la tua volontà,
la grazia... che umilmente ti chiediamo.

Padre nostro
Ave Maria
Gloria al Padre